

I FONDI PER DISABILITÀ e il Centrosinistra

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Grazie alla mobilitazione del centrosinistra sono stati erogati oltre 3,5 milioni di euro ai destinatari dei contributi per la vita dipendente. In Consiglio ora chiederemo che quelli per il 2023 vengano subito aumentati

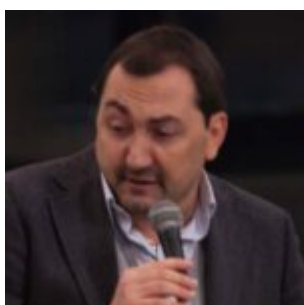
L'Aquila, 30 dicembre 2022. “È stato grazie all’impegno e alla mobilitazione del centrosinistra a tutela degli abruzzesi più deboli e vulnerabili che oggi la Regione ha potuto erogare 3.562.760 euro ai 24 Enti Capofila di Ambito Distrettuale Sociale a vantaggio dei beneficiari dei contributi per la vita indipendente”, così i consiglieri del Pd, di Legnini Presidente, di Abruzzo in Comune e Gruppo misto sull’erogazione della misura.

“Si tratta di risorse preziosissime perché consentiranno a chi ha gravi disabilità di avere un sostegno economico per migliorare le proprie condizioni di vita e guadagnare maggiore autonomia, sostenendo le famiglie di appartenenza – spiegano i consiglieri Silvio Paolucci, Antonio Blasioli, Dino Pepe, Pierpaolo Pietrucci, Americo Di Benedetto, Marianna scoccia e Sandro Mariani – In occasione dell’assestamento di bilancio, a novembre, abbiamo chiesto che le risorse fossero potenziate in modo che potessero essere pagate tutte e 400 le domande giunte e nessuno venisse lasciato indietro. Così è stato ed è del 27 dicembre la determina che assegna i fondi agli Ecad che ora potranno procedere a distribuirli a tutti i beneficiari. Era

un tema che abbiamo sostenuto fortemente e continueremo a farlo. In sede di bilancio, infatti, chiederemo che le risorse per il 2023 attualmente pari a 2,4 mln siano aumentate e parificate a quelle totali del 2022, affinché non si corra più il rischio che disabili così gravi restino senza queste essenziali coperture”.

SERVE COMMISSIONE D'INCHIESTA nazionale sulla Sanità

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Abruzzo, Tirelli (Lgr): Pronto Soccorso al collasso, Regione immobile

Pescara, 27 dicembre 2022. «Serve una commissione d'inchiesta sulla Sanità in Abruzzo. L'amministrazione regionale ha perso letteralmente il controllo della situazione: urge l'intervento del governo nazionale».

A dirlo è il leader del partito «Libertà, Giustizia, Repubblica», l'avvocato Alessandro Maria Tirelli, presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale e coordinatore di una rete di studi legali internazionali con sedi in Europa, Asia e Americhe.

«Stiamo ricevendo segnalazioni da parte dei cittadini di disservizi su tutto il territorio regionale – prosegue Tirelli

– che rendono preoccupante il grado di tenuta del sistema ospedaliero locale. I tempi di attesa nei pronto soccorso per i codici gialli hanno toccato le 7 ore mentre per i codici bianchi la fila può arrivare fino a 11 ore. Un'autentica follia. I pazienti sono costretti a rivolgersi a strutture ospedaliere del Nord, come Ancona e Bologna, per poter accedere ai servizi di assistenza. È impossibile pensare di andare avanti così».

«Eppure, esistono strutture moderne e spaziose che potrebbero essere pronte per l'uso ma che, invece, sono drammaticamente vuote – aggiunge il leader di Lgr – perché mancano i medici e gli infermieri. Le piante organiche delle Asl sono ridotte ai minimi termini, anche per la mancata stabilizzazione dei precari del comparto. Si sta creando una situazione di paura e di sfiducia dei cittadini che temono l'evento inaspettato e si sentono indifesi nel caso di emergenza».

«È necessario un intervento immediato da parte del Governo per garantire i livelli adeguati di assistenza alla popolazione abruzzese e per fare luce sulla incapacità della Regione nella gestione del dossier sanitario. Il sistema delle Regioni ha confermato tutta la sua limitatezza su questo fronte, e non solo. È opportuno rivedere la riorganizzazione delle competenze e sburocratizzare il rapporto tra Asl e cittadini. La salute – conclude Tirelli – è un diritto costituzionale che non prevede alcun margine di discrezionalità da parte della politica, ancor di più da parte della cattiva politica».

REQUISITI

I

LOCULI

cimiteriali. Sdegno e incredulità

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



La Lega di Vasto esprime sdegno e incredulità per quanto sta accadendo in merito al cimitero di Vasto alle prese con la carenza cronica di loculi per la sepoltura.

Vasto, 23 dicembre 2022. *Dopo 16 anni di governo cittadino il centrosinistra dimostra ancora una volta una grave carenza nelle capacità di programmazione e nel dare risposte immediate ad una situazione emergenziale senza che le pesanti ricadute si facciano sentire in capo alla comunità tutta che dovrebbe amministrare con lungimiranza e concretezza e non con i tagli dei nastri – Ad affermarlo è il direttivo della Lega che aggiunge – in questi giorni molti cittadini stanno ricevendo comunicazione da parte del Comune di Vasto di requisizione temporanea loculo a fare seguito all’ordinanza del Sindaco della città n. 95 del 13 dicembre u.s.*

Tale ordinanza esplicita che in quello stesso giorno, con nota 109535/int. il responsabile del servizio Patrimonio riporta – che la disponibilità dei loculi liberi è pressoché terminata e di conseguenza espone la necessità di requisire, in via contingibile e urgente, ed a titolo temporaneo e comunque per un periodo non superiore ad anni due, alcuni loculi cimiteriali assegnati ma non utilizzati.

Un suggerimento che il Sindaco Menna ha recepito in toto – sottolinea la Lega di Vasto – e, al punto in cui siamo, ne

potremmo anche comprendere le ragioni, ma quello che non riusciamo a comprendere, e che condanniamo fermamente, sono la lentezza con cui si è affrontato il problema e la conseguenza di tale approssimazione, che potrebbe vedere loculi sigillati, riaperti, trasferimenti di bare da una parte all'altra del camposanto in un macabro via vai che non rende onore alla nostra città. E non comprendiamo le ragioni per le quali i lavori di costruzione della nuova ala che dovrebbe ospitare circa 450 nuovi loculi, 60 ossari, 15 cappelle gentilizie per un importo di 1 milione di euro si siano fermati a poco più di due mesi dal loro avvio e solo da qualche giorno sono ripresi. Che cosa sia successo non ci è dato sapere e, soprattutto, i dubbi che la cosa possa riaccadere con tutte le conseguenze del caso permangono. se le cause dell'inceppamento possano essere di natura economica ci chiediamo se non sarebbe stato opportuno chiedere agli assegnatari di nuovi loculi e cappelle di versare in parte o in toto quanto dovuto. Intanto l'emergenza persiste e di fronte ad essa chiediamo lumi al Sindaco della città e lo invitiamo a prendere consapevolezza delle problematiche reali non al loro culmine, ma assumendole ad una coscienza di programmazione e visione che ci appare alquanto lacunosa e lo diciamo da sempre.

Questa è la visione di città – chiosa la Lega Vasto – di un centrosinistra ormai abituato a rincorrere soluzioni ai problemi a scapito di tutto e di tutti ed affetto da una cronica mancanza di coraggio nel fare scelte programmatiche adeguate'.

SICUREZZA ponte sul fiume

Fino

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Il Genio Civile accerta le criticità segnalate ad ottobre e dispone un primo intervento d'urgenza

Pescara, 21 dicembre 2022. Lo scorso 12 ottobre mi ero recato sulla strada provinciale Collecorvino – Picciano – Sant’Agnello per effettuare un sopralluogo in compagnia di Mario Di Marco e Tonino Di Giacomo, del circolo PD di Picciano, i quali avevano raccolto le sollecitazioni di alcuni residenti preoccupati per il deterioramento dei gabbioni impiegati per la protezione delle sponde fluviali e i rischi derivanti, in caso di piena, per il ponte che attraversa il fiume Fino, su cui transita ogni giorno un numero ingente di auto e mezzi del trasporto pubblico. I lavori eseguiti negli anni '90, infatti, sono ormai un lontano ricordo, per cui è necessario – come è evidente anche ad occhio nudo – intanto un immediato primo intervento di messa in sicurezza, e poi un secondo più ampio e strutturale per risolvere più efficacemente la questione. Per questo il giorno successivo, il 13 ottobre, avevo inviato una missiva al Servizio Genio Civile della Regione Abruzzo per richiedere un'accurata ispezione in loco.

Stamane mi è pervenuta la risposta dei responsabili del Servizio, gli ing. Vittorio Di Biase, Nicola Di Battista e Francesco Campitiello – che ringrazio per la tempestiva attività di verifica svolta -, i quali riferiscono di aver accertato le criticità idrauliche da noi segnalate e di aver richiesto ed ottenuto un finanziamento di 125mila euro per

provvedere, già ad inizio 2023, all'esecuzione dei primi lavori di messa in sicurezza. Operazioni di cui seguiremo attentamente lo svolgimento in quanto è stato riconosciuto il «carattere d'urgenza».

Accogliamo inoltre con soddisfazione la previsione di un più strutturale intervento risolutivo – che prevede: la rimozione del materiale depositato al fine di rettificare l'asta fluviale nel tratto in esame; la pulizia e riprofilatura delle sponde fluviali e la realizzazione di opere di protezione – inserito all'interno del Programma Regionale Triennale delle opere idrauliche 2023/2025 in corso di approvazione. Vigileremo anche sull'attuazione di questo secondo intervento, affinché si possa definitivamente porre rimedio alle criticità che interessano da tempo l'area e l'infrastruttura.

Antonio Blasioli

Consigliere Regionale

IL DISSESTO ORA È CERTIFICATO dalla Corte dei conti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Sulla questione del dissesto del comune di Guardiagrele, con la deliberazione 305 del 2022, la Corte dei conti pone finalmente fine a due anni di scontri e accuse reciproche, con

argomentazioni spesso omertose, tra la passata amministrazione e quella attuale.

Guardiagrele, 17 dicembre 2022. La Corte dei conti si è infatti espressa sull'obbligatorietà di dichiarare il dissesto, accertando che è stato effettivamente maturato, negli anni, un reale disavanzo di ben 3 milioni 745 mila euro. Rende noto che le procedure seguite per dichiararlo sono state del tutto regolari, così come i conteggi, e che un qualsiasi piano per risanarlo, anche decennale, non sarebbe stato in alcun modo attuabile. La stessa Corte va oltre il parere, favorevole in parte al ricorso di "Guardiagrele il bene in comune", espresso a suo tempo dal TAR, non riconoscendo a quest'ultimo la competenza decisionale su questioni squisitamente finanziarie. Dall'analisi del quadro economico, infatti, nella deliberazione si ravvisa la presenza effettiva di due pesanti debiti fuori bilancio, (di 105000 e 250000 euro) che la passata amministrazione ha sempre pubblicamente negato di aver contratto. Fatto più grave: la Corte dei conti rimprovera alla passata amministrazione di non aver usufruito legalmente della possibilità di effettuare un'anticipazione di cassa che, nel 2018, il Governo metteva a disposizione.

Perché la giunta dell'epoca scelse, con procedure del tutto anomale, di procedere con l'anticipazione di cassa dalla banca supponendo entrate che non avrebbe mai evidentemente realizzato? Dispiace, ma senza sorpresa, che il gruppo "Guardiagrele il Bene in Comune" invece di scusarsi con la cittadinanza per il pessimo e colpevole operato amministrativo, ricorra ad accuse gravissime e sterili secondo cui la deliberazione della Corte dei conti sia stata addirittura pilotata dall'amministrazione attuale.

Si rimane attoniti nel leggere simili considerazioni concepite proprio da coloro che, professatisi di "sinistra" e paladini di battaglie per il rispetto della legalità, nel concreto, poi, non si siano fatti scrupolo di aggirare le leggi e di mandare il proprio comune in dissesto finanziario, arrivando a

sottovalutare e persino a deridere l'operato delle istituzioni preposte al controllo, considerandole passacarte di burattinai superiori.

Ci viene da pensare che forse si tratta di cecità, di incompetenza o anche di conclamata malafede ma, davanti ad evidenze documentali chiare ed inoppugnabili offerte da un Organo Costituzionale, siamo più propensi a credere che una tale disperata linea di difesa può essere letta solo alla luce del timore che gli ex amministratori hanno di incorrere non solo nelle sanzioni pecuniarie previste dalla norma ma soprattutto di vedersi negata la possibilità di ricandidarsi in elezioni successive.

Ad ognuno le proprie conclusioni!

Gruppo di minoranza Guardiagrele per tutti

IL SINDACO SVIA LE DOMANDE SULLE AMBIGUITÀ PROCEDURALI e conferma la conclusione dei lavori

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Per quale motivo allora viale Marconi non è pienamente

fruibile?

Pescara, 17 dicembre 2022. Abbiamo atteso a lungo che il sindaco Masci fornisse un riscontro all'interrogazione presentata il 7 novembre dai Consiglieri Comunali di centrosinistra. La risposta è arrivata esattamente un mese dopo, il 7 dicembre, ed è degna di uno slalomista di razza quale Alberto Tomba. Molte domande sono state eluse, per altre sono state addotte giustificazioni più assurde delle anomalie che avrebbero dovuto spiegare. A farne le spese è come sempre la città, poiché la scelta di modificare il progetto originario, aumentando il numero delle corsie da tre a quattro, e l'ostinazione dimostrata dal Sindaco e dalla sua Giunta nel portare a termine a tutti i costi questo disegno, a danno di residenti e commercianti, nonché contro ogni evidente ragionevolezza, stanno producendo a nostro avviso una serie di cantonate e danni economici dei quali prima o poi i cittadini saranno chiamati a rispondere.

Esaminiamo punto per punto la risposta del primo cittadino.

1) Termine dei lavori:

Risposta interrogazione: "Si conferma che la data per l'ultimazione dei lavori in base all'ultima perizia di variante è del 6 dicembre 2022, non sono previste altre lavorazioni".

Il Sindaco fa sapere che il 6 dicembre i lavori su Viale Marconi sono ufficialmente terminati. Per quale motivo allora le rotatorie tagliate al centro non sono state aperte al transito dei mezzi pubblici provenienti dallo stadio? Perché l'ordinanza finalizzata a regolarizzare la rimodulazione dell'arteria non è stata ancora emanata? Cos'altro bisogna attendere dopo svariati incidenti e 852 giorni di lavori, per un'opera che, ricordiamo, avrebbe dovuto essere conclusa in 189 giorni? La verità è che, ad oggi, 4 incroci continuano ad essere sprovvisti dei nuovi impianti semaforici in grado di

bloccare il traffico veicolare per consentire il transito del mezzo pubblico all'interno della rotatoria. Si tratta nello specifico di:

- a) via Marconi – via Spaventa/via Socrate
- b) via Marconi – via Tibullo/via Mazzarino
- c) via Marconi – via Tommaso da Celano/via Corradino D'Ascanio (incrocio senza rotatoria).
- d) via Marconi – via Pepe.

Registriamo dunque, più che altro, un grave imbarazzo da parte del Sindaco Masci e del centrodestra pescarese. Se i lavori, come ci viene riferito, sono terminati, si rendano fruibili le rotatorie, altrimenti si abbia il coraggio di dire alla città che i lavori non sono terminati perché, da progetto, 4 incroci sono incompleti. E ci risulta, per giunta, che i fondi necessari all'acquisto e l'installazione dei semafori non siano ancora stati reperiti.

2) Costo dell'opera:

I Consiglieri comunali di centrosinistra hanno interrogato il Sindaco su quanto sia stato speso per viale Marconi tra appalto principale e affidamenti extra appalto.

Con una serpentina da veri slalomisti, Masci e il suo dirigente di fiducia replicano che il costo totale è pari a €. 1.326.529,00, ovvero 356.450,94 in più rispetto a quanto inizialmente preventivato. Un aggravio non da poco, che però tiene conto esclusivamente dei pasticci realizzati dalla Giunta Masci sul progetto di viale Marconi, omettendo i seguenti affidamenti extra appalto:

– circa 200.000 euro dell'appalto affidato alla ditta "Teknosignal" e avente per oggetto "Completamento di Viale Marconi e Via Benedetto Croce" per realizzare i semafori di Via Marino da Caramanico/Via dei Sabini (quota parte), Via

Colonna/Via Masci e Via Marco Polo, per la sistemazione a verde di una rotatoria, parte del rifacimento tappetino d'usura e creazione mappa sottoservizi;

– circa 40.000 euro presi dall'appalto "Riqualficazione e arredo urbano strade e piazze cittadine" per il rifacimento del tappetino d'usura, rialzo dei chiusini e altre lavorazioni stradali.

Nessun accenno, inoltre, al fatto che serviranno almeno altri 200.000 euro per gli impianti semaforici mancanti (cioè la cifra inizialmente prevista per quei tre semafori nell'appalto affidato a Teknosignal, poi variato) previsti nel progetto. Facendo un rapido calcolo, un appalto che avrebbe dovuto ammontare a €. 970.000,00 più Iva, ed è già costato €. 1.550.000, raggiungerà quantomeno la cifra di €. 1.750.000, un aumento di oltre il 70%.

3) Lavori eseguiti prima dell'affidamento:

Verde delle rotatorie – Circa le opere a verde demandate alla ditta Il Melograno con determina n. 1601/2022 del 19 agosto 2022, e realizzate, come dimostra un'ampia documentazione fotografica, due mesi prima dell'affidamento (nel periodo 17/23 giugno 2022), più che di slalom sarebbe opportuno parlare di vera e propria scivolata, in quanto, nella risposta, ci viene riferito che quelli immortalati erano semplici "lavori propedeutici". Tuttavia, basta confrontare quelle foto con lo stato attuale per accorgersi come a quei "lavori propedeutici" non siano seguiti ulteriori interventi. E oltretutto, anche prendendo per buone le affermazioni del sindaco, com'è possibile che la ditta Il Melograno, ben due mesi prima della determina, già fosse a conoscenza che sarebbe risultata destinataria dell'affidamento?

Rialzo tombini – Risposta analoga per quel che concerne i lavori assegnati, sempre con affidamento diretto, alla ditta Rapino. L'impresa avrebbe effettuato, di sua iniziativa,

lavorazioni in corso d'opera sui tombini al fine di scongiurare interventi di demolizione e ripristino. Salvo poi ricevere dal Comune di Pescara, con Determina n. 1600 del 19/8/2022, l'affidamento dei lavori stradali, tra cui "rimozione e rimessione in opera di chiusini e griglie in ghisa" per €. 40.000.

4) Affidamenti diretti:

Stessa arroganza politica per quel che riguarda la domanda sugli affidamenti diretti eseguiti nell'ambito del cantiere e sugli impianti semaforici prima affidati alla ditta "Rapino strade e ambiente s.r.l. unipersonale" e poi stralciati e assegnati con affidamento diretto alla "Teknosignal s.r.l. unipersonale". Ovvero: Tutto è stato eseguito nel rispetto delle norme di cui al D. Lgs. 50/2016.

5) Incarico di Direzione lavori:

Dalla risposta fornita dal Sindaco si apprende che il Geom. Arquilla, preposto alla Direzione dei Lavori, in realtà non avrebbe mai accettato l'incarico, per cui nel prosieguo la Direzione Lavori sarebbe proseguita con l'Arch. Trisi. Una contraddizione in termini. Se Arquilla non ha accettato com'è possibile che sia poi proseguita con Trisi? Peraltro, non vengono fornite indicazioni su chi sia stato il predecessore del Dirigente Trisi, che ha assunto l'incarico solamente il 18 luglio 2022, quando è stata formalizzata la revoca al Geom. Arquilla. In aggiunta, non si spiega il motivo per cui si è scelto inizialmente un professionista esterno se il dirigente comunale era disponibile ad assumere l'incarico.

6) Nessuna contestazione effettuata alle ditte:

Anche qui restiamo sorpresi nell'apprendere come un lavoro che doveva terminare in 189 giorni ed è durato ben 852 (ma, come abbiamo detto, non è ancora terminato) non abbia prodotto alcuna contestazione alle ditte. Queste le motivazioni che ci sono state fornite:

- le dilazioni di tempo non hanno comportato l'inutilizzabilità dell'opera. Affermazione che si scontra con la realtà che tutti noi vediamo, in quante le rotatorie tagliate che dovrebbero facilitare il transito dei mezzi pubblici sono ancora transennate;

- le contestazioni di penali avrebbero potuto sollevare riserve da parte della ditta. Circostanza che ci induce a pensare, quindi, che il Comune di Pescara, in virtù di questo meccanismo, abbia deciso di non applicare mai più penali.

7) Focus di attenzione interno dell'Amministrazione su ciò che succede nel settore lavori pubblici.

Anche a questo interrogativo Masci preferisce non rispondere, nonostante sia ormai sotto gli occhi di tutti la lunga sequela di anomalie che ha contraddistinto non solo i lavori su viale Marconi, ma anche gli interventi su Viale della Pineta, Lungomare nord e sud (PNRR). Il Sindaco e la sua amministrazione non ravvisano nulla di irregolare da richiedere un focus di attenzione su ciò che accade. Il tempo stabilirà chi aveva ragione.

Il Consigliere Regionale

Antonio Blasioli

I Consiglieri Comunali di centrosinistra

Stefania Catalano

Giovanni Di Iacovo

Mirko Frattarelli

Piero Giampietro

Francesco Pagnanelli

Marco Presutti

FUTURO NAIADI. Non si ripetano gli errori del 2019

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Il consigliere regionale Blasioli fa suo l'appello di lavoratori, sindacati e associazioni sportive

Pescara, 14 dicembre 2022. Questa mattina, raccogliendo l'invito della CGIL, mi sono recato alle Naiadi per partecipare alla conferenza stampa organizzata dal sindacato per fare il punto sul futuro occupazionale di lavoratori e collaboratori sportivi della struttura. Nel ruolo di consigliere regionale che siede all'opposizione, ho assunto l'impegno di verificare le intenzioni della Giunta Regionale, che ad un anno e mezzo dal noto Consiglio Comunale straordinario, tenutosi fuori dal centro sportivo il 24 giugno 2021, non ha ancora deciso quale strada intraprendere.

L'impianto oggi è regolarmente operativo e funzionante, e riscuote apprezzamenti da utenti e atleti; tuttavia, ad agosto scadrà il termine biennale della gestione provvisoria. Purtroppo, non siamo in condizione di fare promesse agli attuali gestori, che stanno ricevendo grandi elogi per l'impegno profuso, in quanto la Regione, come tutti gli enti pubblici, è soggetta all'evidenza pubblica.

La Giunta regionale ha due strade dinanzi a sé. Perseguire il project rimodulato e metterlo a gara o scegliere la via della gestione pluriennale, sempre con gara. In entrambi i casi, estendere la durata della gestione consentirebbe investimenti in una struttura con impianti datati e quindi particolarmente energivora. Ma soprattutto, dare continuità all'impianto assicurerebbe maggiori garanzie a lavoratori e fruitori.

Le sedute che si apriranno la prossima settimana sul bilancio regionale saranno l'occasione per fare chiarezza. Al momento la Commissione ha ritenuto tecnicamente valido il project financing di circa cinque milioni di euro di iniziativa privata, ma la Giunta regionale non si è ancora espressa a riguardo. Qualora dovesse dichiararsi favorevole, occorrerà poi procedere alla pubblicazione del bando, e gli 8 mesi che ci separano da qui ad agosto potrebbero non essere sufficienti per l'aggiudicazione. Mi auguro che non si ripetano gli stessi errori commessi nel 2019, quando la Giunta regionale tergiversò oltremodo sul primo project financing. Quei ritardi, e per giunta l'arrivo della pandemia, hanno ulteriormente peggiorato le cose, determinando perdita di interesse e la conseguenziale rimodulazione. Per cui, se l'orientamento della Giunta è indirizzato verso il project questa volta si agisca tempestivamente, altrimenti si inizi a lavorare subito sul bando per la gestione pluriennale.

Le Naiadi, come le altre piscine, sono tra gli impianti che accusano maggiormente il caro-energia, ed oggi è stata l'occasione anche per illustrare ai presenti il lavoro svolto dalle forze di centrosinistra, nel Consiglio regionale del 29 novembre 2022, per lo stanziamento di un finanziamento di 1 milione per il caro energia degli impianti sportivi al chiuso e di € 970.000,00 per gli impianti natatori.

SINDACO INDIFFERENTE A SVILUPPO e buone maniere

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Ats Geie Costa dei Trabocchi sceglie Ortona per riunione dei sindaci, ma Castiglione non mantiene la parola e diserta l'incontro

di Angelo Di Nardo

Ortona, 14 dicembre 2022. La totale indifferenza del sindaco Leo Castiglione e della sua giunta, nei confronti di una interessante iniziativa dell'Ats Geie Costa dei Trabocchi, oltre a confermare la più assoluta incapacità, da parte dell'amministrazione in carica, di puntare sullo sviluppo turistico del territorio, finisce per rivelare anche l'indelicatezza istituzionale, la carenza di qualità relazionali e l'assenza di una pur minima dose di buone maniere legata ai doveri di ospitalità.

Qualche giorno addietro, ad Ortona, si è infatti tenuta la riunione dei sindaci di sette Comuni della Costa dei Trabocchi, che intendono valorizzare tale marchio e che a tal fine, tramite l'Ats, hanno già depositato in Provincia un progetto di finanza da oltre 25 milioni di euro.

In particolare, gli aderenti all'Ats Geie Costa dei Trabocchi, in questa fase particolarmente preoccupati per lo stato di degrado e di abbandono che caratterizza diversi tratti della Via Verde, hanno spiegato di avere scelto Ortona come sede dell'incontro proprio per sottolineare il ruolo di porta,

anche simbolica, dell'accesso Nord alla Via Verde.

Secondo quanto riferito dagli organizzatori, nonostante il sindaco Castiglione avesse precedentemente manifestato la sua disponibilità a partecipare alla riunione, né il primo cittadino né altri esponenti della sua amministrazione si sono degnati di presentarsi il giorno dell'incontro. L'assenza del padrone di casa naturalmente non è passata inosservata, con il risultato che ancora una volta l'intera città di Ortona è stata costretta a rimediare una brutta figura a causa dell'insipienza del suo sindaco.

Ritengo doveroso, per qualsiasi amministratore degno di questo nome, innanzitutto tenere fede alla parola data, ma anche confrontarsi su un progetto che, se attuato, imprimerebbe uno sviluppo decisivo al territorio. Nel caso di Ortona, purtroppo, non resta che constatare come l'indolenza e la mancanza di tatto del sindaco finiscano per prevalere su qualsiasi considerazione di altra natura.

STRADA PARCO nota su sentenza Tar

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Il commento dei consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle Pescara Erika Alessandrini, Paolo Sola e Massimo Di Renzo

Pescara, 10 dicembre 2022. Manifestiamo la più ampia soddisfazione per la storica sentenza di merito del TAR Pescara che accoglie a pieno il ricorso del Comitato Strada Parco, che da anni si batte contro il nefasto progetto della Filovia lungo la Strada Parco di Pescara.

Una vittoria storica dei cittadini e la più completa bocciatura del Sindaco Masci e della sua Giunta di centrodestra, accanto a Regione, TUA e Ministero delle Infrastrutture che, con quello che potremmo definire un accanimento terapeutico, hanno proseguito nello sperperare il denaro pubblico in opere inutili e, come da sentenza, anche prive di quello che è il primo e più importante presidio della pubblica amministrazione: il pubblico interesse.

È chiaramente espresso nella sentenza che non esiste un interesse pubblico nella costruzione di un'opera pubblica a tutti i costi, anche in violazione delle norme di legge, le quali non rappresentano vuote formalità ma il presidio della corretta individuazione e del corretto perseguimento proprio dell'interesse pubblico, quale contemperamento generale e astratto di tutti i beni-interessi previsti e tutelati dall'Ordinamento.

Come Movimento 5 Stelle Pescara, in ogni occasione all'interno del Consiglio comunale e non solo, siamo stati gli unici a fare proposte su tracciati alternativi alle amministrazioni di centrosinistra e centrodestra che si sono susseguite negli anni, sostenendo tutte le ragioni del comitato di cittadini che da sempre hanno, con obiettività e fondatezza, contestato un'opera inutile entrando nel merito delle questioni. Mai nessun politico, di destra o sinistra, al governo della città o della Regione si è preso la briga di approfondire le proposte alternative fornite o di valutare in modo puntuale le critiche avanzate. Hanno proseguito, di anno in anno, a spendere denaro pubblico a discapito della sicurezza di pedoni e ciclisti e oggi finalmente, chi è al di sopra delle parti, ne ha confermato l'irragionevolezza e l'errore. Oggi quei

politici dovrebbero scusarsi con i cittadini e il comitato per l'arroganza con cui, in tutti questi anni, si sono confrontati con loro. Ed è il momento di riconoscere che il destino della Strada Parco va completamente ripensato in un'ottica di mobilità dolce: è e resta l'unica vera piazza lineare della nostra città e come tale va salvaguardata ed arricchita. È il momento di festeggiare l'avvio di un nuovo percorso per la filovia e per il modo di amministrare Pescara.

#SOLOORTONANELLETESTA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



I primi centocinquanta giorni dell'attività politica amministrativa locale

Ortona, 3 dicembre 2022. Il gruppo#soloortonanellesta per i primi centocinquanta giorni dell'attività locale organizza un incontro pubblico con l'intervento dei consiglieri comunali Ilario Coccola, Gianluca Coletti, Simonetta Schiazza e Emore Cauti.

L'incontro con la cittadinanza è previsto per domenica 4 dicembre alle ore 17:30 presso la sala Eden di Ortona per fare il punto dopo ***i primi centocinquanta giorni dell'attività locale*** e per parlare delle *progettualità e delle prospettive per il futuro della nostra città.*

DA ORTONA NOTIZIE

Domenica alle ore 17.30 il gruppo "Solo Ortona Nella Testa" ,con i propri consiglieri eletti, incontrerà la cittadinanza alla Sala Eden.

Interverranno i consiglieri comunali Ilario Cocciola, Gianluca Coletti, Simonetta Schiazza, ed Emore Cauti, per fare il punto dopo " i primi centocinquanta giorni dell'attività politica locale" e per parlare delle " progettualità e delle prospettive per il futuro della nostra città "

"Sarà l'occasione per condividere le proposte consiliari, le azioni da intraprendere e le idee per il futuro della città – afferma Ilario Cocciola -. La politica locale negli ultimi anni si è limitata al momento elettorale. Noi, invece, vogliamo dimostrare che candidarsi ed essere eletti, al di là del ruolo assegnato, significa mantenere sempre attivo questo rapporto, rappresentando ogni aspetto della vita amministrativa della città. Ecco perché i simpatizzanti ed attivisti, insieme ai Consiglieri comunali, del gruppo Solo Ortona Nella Testa, manterranno costante questo impegno, continuando ad assumere idee ed a presentare un progetto con una precisa visione della città. La politica non finisce con le elezioni comunali."

<https://www.ortonanotizie.net/notizie/attualita/10702/i-primi-centocinquanta-giorni-dell-attivita-politica-locale-quali-progettualita-e-quali-prospettive-per-il-futuro-della-nostra-citta->

PORTO: siamo alla svolta!

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Completamento della bretella A14

Ortona, 3 dicembre 2022. La Provincia ormai deve assumere delle decisioni importanti per quanto riguarda il cantiere che è stato avviato nel 2007, quando Presidente della Provincia ero io. L'appalto è stato, a suo tempo, espletato correttamente ed è stato aggiudicato ad una associazione temporanea di imprese. La somma complessiva del finanziamento a disposizione della Provincia era di 10 milioni di euro. L'appalto è stato aggiudicato con un ribasso d'asta di oltre il 34%, i lavori sono stati avviati immediatamente e, quando ho lasciato la guida della Provincia, risultavano eseguiti per circa l'80%. Gli stessi, secondo il contratto, sarebbero dovuti terminare entro il 28.11.2010.

Purtroppo, a causa delle avverse condizioni meteo ed a seguito di nuovi lavori imprevisti che sono stati necessari ed eseguiti, è stato perso molto tempo ed in data 17.11. 2011, la Provincia, ha approvato una perizia suppletiva e di variante che in pratica ha assorbito tutto il ribasso d'asta. Dopo questi eventi, così come dichiarato dal nuovo Presidente della Provincia, Enrico Di Giuseppantonio, di fronte al Consiglio Comunale di Ortona in data 6 luglio 2012, i lavori si sarebbero dovuti completare entro il 31 dicembre dello stesso anno. Purtroppo, le cose sono andate diversamente, e, oggi, dicembre 2022, i lavori non sono stati ancora completati. Vi è un contenzioso tra Provincia e ditta appaltatrice che tiene bloccato il cantiere ormai da troppo tempo. Allo stato, i lavori sono fermi, il contratto con l'impresa è scaduto, sulla contabilità vi sono molte riserve da parte della ditta appaltatrice e la città di Ortona aspetta! Per poter

completare l'opera occorrono altri soldi, circa 2.000.000 di euro, che, per fortuna, ci sono.

Occorre una decisione forte, immediata e responsabile per uscire dal pantano! Per poter far ripartire i lavori ci vuole un atto di transazione tra la Provincia e la ditta appaltatrice già ipotizzato alcuni mesi fa, ipotesi condivisa, a suo tempo, sia dai rappresentanti e tecnici della Provincia che dai rappresentanti della ditta appaltatrice, transazione mai concretizzata.

E' di oggi, 2 dicembre 2022, la notizia della soluzione del contenzioso tra l'Amministrazione provinciale di Chieti e l'impresa appaltatrice dei lavori di realizzazione dell'importante infrastruttura che darà nuovo impulso alle attività del porto.

Il contenzioso è stato risolto bonariamente e l'impresa riconsegnerà il cantiere alla Provincia. Così, una volta predisposto il progetto di completamento, l'Amministrazione Provinciale, con i fondi già utilizzabili, messi a disposizione dalla Regione, potrà indire una nuova gara di appalto per completare l'opera.

Dopo varie sollecitazioni da me fatte, in pubblico e in privato, agli attuali amministratori provinciali, sento il dovere di rivolgere un ringraziamento a quanti si sono impegnati per trovare una soluzione che consentirà il completamento di un'opera strategica per la città. In particolare, desidero ringraziare il Presidente della Provincia, Francesco Menna e i Consiglieri provinciali Arturo Scopino ed Angelo Radica che hanno seguito la vicenda in maniera puntuale. Un ringraziamento anche all'impresa che ha accettato la soluzione bonaria ed ai dirigenti della Provincia che hanno contribuito ad uscire da una situazione che ormai si trascinava da troppi anni.

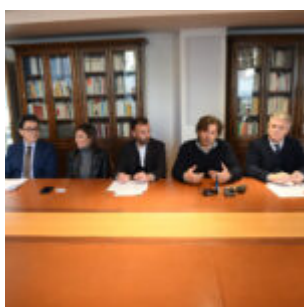
Per la città di Ortona il completamento di questa importante

infrastruttura è di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo dello scalo marittimo e per il rilancio delle attività imprenditoriali locali e regionali che utilizzano il trasporto integrato per movimentare i loro prodotti e le materie prime di cui necessitano.

Tommaso Coletti

FONDI FAMIGLIE e imprese

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



In Bilancio si arrivi ad almeno dieci milioni. Nostra la paternità dell'iniziativa.

Pescara, 2 dicembre 2022. Centrosinistra rilancia sugli aiuti: “Orgogliosi di aver costretto la maggioranza a dare finanziamenti, ma non bastano, è necessario arrivare almeno a 10 milioni per sostenere la comunità e le imprese con la sessione di bilancio”

“Cinque milioni di euro sono qualcosa, così come un milione per le associazioni sportivi e 3.5 milioni di euro per la vita indipendente, ma non basteranno per sostenere al meglio famiglie e imprese, con la manovra finanziaria regionale è necessario portare almeno a 10 milioni il fondo degli aiuti a famiglie e imprese, così come trovare ulteriori risposte per tutto il mondo dello sport e attivare la rimodulazione delle risorse senza obbligazione per aiutare meglio anche le

imprese. È solo grazie al senso di responsabilità che abbiamo dimostrato come opposizione e alla nostra insistenza che siamo arrivati agli stanziamenti decisi l'altra notte e che il centrodestra ha scoperto l'esigenza di dover aiutare famiglie e imprese. A quanti spacciano per propria tale iniziativa, ricordiamo che da un anno chiediamo interventi a sostegno degli abruzzesi e che a settembre molti di coloro che cercano ora di mettere la propria firma su un provvedimento che abbiamo proposto noi, hanno votato contro gli aiuti, bocciando la nostra risoluzione. La Regione Abruzzo avrebbe continuato a rimanere inerte se non avessimo portato noi in Consiglio con tre emendamenti le proposte approvate e con le battaglie in Commissione, che sono solo una minima parte di quello che l'Ente avrebbe potuto e dovuto fare con le coperture possibili", rilancia il centrosinistra in una nuova conferenza stampa tenutasi stamane a L'Aquila in presenza dei consiglieri dei gruppi PD, Legnini Presidente, Abruzzo in Comune e Gruppo Misto.

"Di fronte alla crisi energetica abbiamo visto un centrodestra spento e, soprattutto, fermo – riprendono i consiglieri Silvio Paolucci, Dino Pepe, Pierpaolo Pietrucci, Antonio Blasioli, Americo Di Benedetto, Marianna Scoccia e Sandro Mariani – Se in questi due anni abbiamo avuto un atteggiamento responsabile, collaborando pur di dare risposte alla collettività, ora alzeremo vere e proprie barricate finché non saranno date risposte ai mondi che soffrono di più la crisi energetiche e che hanno bisogno di aiuti adesso, dalle famiglie alle imprese, dallo sport al commercio, fino ai soggetti più vulnerabili. Da mesi e mesi denunciavamo le difficoltà che queste dimensioni vivono, abbiamo cercato di scuotere il Governo regionale in tutti i modi, senza ottenere altro che chiusure, per questo siamo ricorsi all'ostruzionismo e lo faremo ancora, sempre più duramente. È stata una estrema ratio che ha funzionato, perché non accadeva nulla di concreto e positivo per sostenere questa parte di popolazione abruzzese che sta vivendo davvero in condizioni difficili, prima per la

pandemia, ora per il caro energia.

Ma vogliamo considerarlo solo un primo passo, perché tutti riteniamo che si debba e si possa fare di più già con la legge di bilancio e la manovra finanziaria che ci apprestiamo a varare. A tale fine e prima di chiudere il bilancio è necessario avere cognizione dell'entità delle risorse riprogrammabili, cosa che avevamo già chiesto da tempo all'Esecutivo e su cui non abbiamo ad oggi avuto alcuna risposta. In questo modo sarà possibile dare un aiuto fattivo anche alle imprese e i commercianti, perché non è pensabile che si lascino le attività abruzzesi in balia del periodo più difficile di sempre, dando solo i fondi decisi in aula. Né si può pensare di rivendicare come propri traguardi pensati, costruiti e ottenuti da altri, com'è stato con le risorse per famiglie e imprese che abbiamo reclamato e che dopo essere state a lungo in bilico durante i lavori dell'ultimo Consiglio, sono state approvate perché abbiamo duramente insistito e che, va sottolineato, sono una minima parte dei 93 milioni di euro possibili previsti dal nostro emendamento originario. Marsilio cominci a pensare davvero e seriamente alle famiglie e agli abruzzesi che ha ignorato finora, lo faccia perché è il presidente di tutti, non solo quello di quanti potranno votarlo, perché la maggioranza degli abruzzesi (il 53 per cento) non è di destra”

**AL VIA STUDIO sulle esigenze
ambientali e i mutamenti**

sociali

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Priorità: approvazione regolamento edilizio, piano colore e regolamento sui dehors

Francavilla al Mare, 1° dicembre 2022. Finalmente abbiamo posto le basi per iniziare a ragionare sul futuro dello sviluppo urbanistico di Francavilla, intervenendo sull'ossatura della città. Avevamo chiesto alla Sindaca di iniziare un ragionamento sul PRG, investendo risorse dedicate e Martedì 29 Novembre la Giunta si è espressa in tal senso, allocando 70.000 euro. Siamo soddisfatti, anche se si tratta di un primo passo. Si tratta di un iter e un ragionamento che sarà inevitabilmente lungo, ma sempre rinviato DAGLI ANNI '80.

Dovremo ripartire da uno strumento pensato in un momento in cui si è dato ampio respiro alla sola parte edificatoria ai fini residenziali, piuttosto che a uno sviluppo coerente con le esigenze artigianali, commerciali e direzionali. Abbiamo in mente uno studio che sia in grado di interpretare le esigenze ambientali e i mutamenti sociali. Questo, unitamente agli importanti investimenti per la realizzazione di investimenti pubblici che realizzeremo grazie al PNRR, permetterà di porre le basi per la città che sarà, la Francavilla del Futuro.

Dobbiamo ri-educarci e uscire fuori dal pensiero dell'uso indiscriminato dell'automobile, per questo, oltre alla revisione di un Piano Regolatore Generale, vogliamo intervenire parallelamente e sin da subito su un nuovo piano

sulla viabilità e sull'aumento di aree verdi.

Siamo una città principalmente pianeggiante che a breve avrà una pista ciclopedonale, che attraversa per lungo la nostra città e collegherà la Grande Pescara alla Costa dei Trabocchi. A questa andranno identificati spazi sicuri e riservati per le biciclette, andranno realizzati percorsi trasversali dalla collina che portano al mare, andrà ragionata una città vocata ad uno sviluppo ambientale in cui si riduca la presenza delle autovetture.

Si deve accelerare su percorsi urbani senza mezzi inquinanti, valorizzando i parchi esistenti e collegandoli tra loro. Ora chiediamo che venga approvato velocemente il nuovo regolamento urbanistico, il piano colore e il regolamento di dehors. È giunto il tempo di agire con consapevolezza, rimettendo in equilibrio l'interesse delle attività imprenditoriali, il residenziale, lo sviluppo sociale che guardi le fasce più deboli della popolazione, lo sviluppo economico e ambientale della nostra città.

Questa per noi è una delle principali sfide di questo mandato.

Il gruppo consiliare del partito democratico di Francavilla al mare

Mirko Di Muzio

Mario Gallo

Francesca Buttari

M5S PESCARA sugli aiuti alle famiglie

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Anche in comune è scontro sulla tutela delle fasce più deboli contro il caro energia

Pescara, 28 novembre 2022. A margine della battaglia che, proprio in questi giorni, il M5S sta portando avanti in Regione Abruzzo durante la sessione di bilancio, anche in Consiglio Comunale a Pescara arriva l'offensiva del gruppo consiliare M5S per cercare di strappare risorse economiche per la creazione di un fondo che possa alleviare le difficoltà delle famiglie più esposte nel pagamento delle utenze. Terreno di scontro, in tal senso, è la discussione sull'ultima variazione di bilancio di previsione 2022-2024 che la Giunta Masci ha portato in aula questa mattina, e che ha subito scatenato forti critiche ed una ferma opposizione da parte dei consiglieri pentastellati.

“A poche settimane dalla fine del 2022 è intollerabile che si porti in aula una variazione di bilancio milionaria che pensa a tutto tranne che alle vere urgenze del momento – commentano i consiglieri M5S Erika Alessandrini, Paolo Sola e Massimo Di Renzo – il Consiglio Comunale dovrebbe già pensare a come organizzare il prossimo bilancio alla luce dell'emergenza “caro energia”, e invece l'amministrazione Masci pensa solo a distribuire le ultime risorse dell'anno per interventi puntuali tutt'altro che urgenti, per il beneplacito di qualche consigliere di maggioranza in cerca di consensi nel proprio

quartiere – proseguono i consiglieri pentastellati – o per investire altri 350mila euro nel rifacimento degli asfalti, come se fosse questa la solita e unica necessità di Pescara. Ci sono centinaia di famiglie che già oggi fanno fatica a pagare le proprie bollette e arrivare alla metà del mese, ed è a queste che va data la prima e più importante risposta”.

A nulla, in tal senso, sembrano essere serviti i residui del “fondone Covid” che la legge ora consente di reinvestire sulle esigenze energetiche, perché la scelta fatta dal Comune, con questa variazione di bilancio, è di utilizzare tutti i 2,9 milioni di euro in questione per attutire i consumi dell’illuminazione pubblica e degli edifici comunali.

“Una scelta criminale che volta le spalle alla città – proseguono i consiglieri Alessandrini, Sola e Di Renzo – già vessata economicamente dagli ultimi provvedimenti della Giunta Masci (come la revoca delle concessioni cimiteriali, gli aggravii di costi sui parklet per i commercianti, la tagliola dei T-Red, ecc), e che ora ignora l’unica, vera emergenza del momento storico che stiamo vivendo. Abbiamo presentato una serie di emendamenti – concludono i consiglieri M5S – con i quali domani in aula, alla riapertura del dibattito, chiederemo di drenare quanto più possibile di queste risorse verso la creazione di un fondo a cui possano accedere le famiglie con ISEE più basso. Somme a fondo perduto che potrebbero dare risposte immediate a chi oggi guarda già con disperazione all’arrivo dell’inverno e al nuovo boom dei costi dell’energia”.

L'INCONTRO con Walter Nanni

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Domani a Pescara il Circolo Tematico della Scuola PD

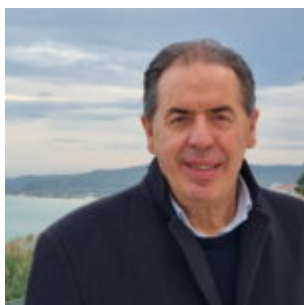
Pescara, 28 novembre 2022. “Il Dibattito sulla scuola in ogni passaggio di governo si riaccende in cerca di soluzioni per un contesto istituzionale considerato in sofferenza – afferma Annalisa Libbi, responsabile Scuola del Pd Abruzzo – Con il recente insediamento dell’ultimo governo il ‘Ministero dell’Istruzione’ ha cambiato nome divenendo anche ‘Ministero del Merito’. Bisogna, secondo noi, favorire un sistema inclusivo capace di sostenere tutte e tutti senza appiattare gli esiti”.

Seguendo queste riflessioni, domani, Martedì 29/11 dalle 18.00, il Circolo Tematico Scuola discuterà de “L’anello debole”: la scuola italiana tra povertà e competenze globali”. Interverranno Walter Nanni, sociologo della Caritas Nazionale, e Francesco Sfredda, docente.

L’incontro avrà luogo presso il Circolo del Partito Democratico “Di Vittorio” in Via Vespucci a Pescara.

LA RIPRESA DELL' ATTIVITÀ DI PESCA nei porti, spiagge e laghi abruzzesi

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Di Giuseppantonio chiede alla regione di definire il protocollo d'intesa

Fossacesia, 26 novembre 2022. “La Regione sottoscriva quanto prima il protocollo d'intesa con la Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee (FIPSAS) per consentire la ripresa delle attività di pesca nei porti, nelle spiagge e nei laghi abruzzesi e, inoltre, stabilisca tempi certi per riportare in discussione la Carta Ittica, il principale strumento di programmazione per la gestione delle acque interne”.

È l'appello che lancia, Enrico Di Giuseppantonio, sindaco di Fossacesia e vicepresidente del Consiglio Nazionale Anci, a conclusione di un incontro con un nutrito gruppo di pescatori sportivi, che sollecita una proficua collaborazione tra la Regione e la Federazione affiliata al Coni.

Il mondo della pesca in Abruzzo ha dei numeri significativi se si contano gli sportivi tesserati (2100 che svolgono attività agonistica) e appassionati (circa 20mila) che “muovono- dice il sindaco Di Giuseppantonio- un indotto non trascurabile sotto il profilo economico se si considerano tutte quelle attività che offrono al settore l'acquisto o il rinnovo delle

attrezzature". La definizione del rapporto d'intesa tra Regione e FIPSAS riporterebbe la pesca in spiagge, porti e laghi.

"La presenza di pescatori in questi luoghi- aggiunge Di Giuseppantonio- consentirebbe tra l'altro di avere delle 'sentinelle' lungo la costa abruzzese per scoraggiare la pesca di frodo e i danni all'ambiente marino che esso causa. Tra settembre e ottobre scorsi, inoltre, organizzati dalla FIPSAS, si è potuto toccare con mano tanto a Pescara, per il Campionato del Mondo di Big Game, quanto sulla Costa dei Trabocchi, con il Campionato del Mondo Over 55 di Surf Casting, una significativa presenza di atleti, tecnici e accompagnatori provenienti da tutto il mondo, che hanno trovato ospitalità nelle strutture ricettive di alcune località della costa dei Trabocchi ed anche nella mia città in un periodo in cui normalmente sarebbero rimaste chiuse".

È stata la dimostrazione che, così come avviene a nord del nostro Paese, sarebbe opportuno tessere un rapporto costruttivo tra Regione e FIPSAS per fare in modo che anche in futuro si possa programmare un calendario di eventi di rilievo internazionale, che avrebbe benefici economici non trascurabili. L'intesa, inoltre, porterebbe alla soluzione del problema sorto nel 2020, quando si è decisa la chiusura della pesca alla trota. Un blocco scaturito da un decreto ministeriale che la Regione ha recepito, vietando le immissioni, anche in acque non pregiate, delle trote sia per attività amatoriale, che per attività agonistica. Ciò ha comportato che non potessero essere promosse competizioni sia a livello provinciale che regionale e di conseguenza una drastica riduzione delle licenze da pesca in acque interne. "Quest'anno, la Regione ha consentito la ripresa ma non in tutte le province abruzzesi. Riprendere il filo del discorso, fermo oramai da molto tempo, è quindi necessario – conclude il Sindaco della Costa dei Trabocchi Di Giuseppantonio – e la sottoscrizione del protocollo d'intesa creerebbe le condizioni

per una collaborazione che porterebbe grossi vantaggi per l'Abruzzo".

AUMENTI DELLE TARIFFE: voci prive di fondamento

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Riunione informale al Mit A24/A25. Primo passo di un percorso di coinvolgimento del territorio

Roma, 24 novembre 2022. Si è svolta nella mattina di giovedì 24 novembre, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a Roma, una riunione informale fra il Ministro Matteo Salvini e gli amministratori e rappresentanti del territorio abruzzese sulle problematiche legate alle autostrade A24 e A25.

Il Ministro delle infrastrutture Salvini, assistito dagli uffici della sua struttura, ha voluto acquisire elementi per convocare a breve un tavolo istituzionale allargato a una delegazione più ampia dei rappresentanti del territorio. "Dalla riunione", afferma il deputato della Lega, Alberto Bagnai, "è emerso un primo dato: le voci riferite ad aumenti "monstre" delle tariffe sono destituite di fondamento. Il ministero e l'ANAS sono al lavoro per realizzare gli investimenti necessari a riqualificare questa fondamentale infrastruttura. Riteniamo opportuno in questa fase evitare allarmi strumentali, per favorire un corretto dialogo fra

tutti i livelli istituzionali nel territorio e a Roma”.

MANOVRA: IL GOVERNO NON ALLARGA, restringe

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



di Aquilino Mancini

Ortona, 22 novembre 2022. Già il governo Draghi aveva fatto per il 2023 una previsione restrittiva della legge finanziaria. L'economia mondiale è in frenata, c'è la guerra, l'Europa non vuole o non è in condizioni di sostenere ulteriormente l'Italia.

Il nuovo governo si attesta nei limiti della previsione di Draghi, non solo, la restringe e imposta una finanziaria che chiede un sacrificio complessivo al paese, in un contesto di crisi oggettiva.

Servirebbe una manovra espansiva, servirebbe altro aiuto dall'Europa, ma Draghi non c'è più e la Meloni non è nella condizione politica di andare a Bruxelles a dire che la pacchia è finita come aveva promesso in campagna elettorale.

Convinto da tempo che il paese ha passaggi obbligati non sono sorpreso dalla manovra del governo anche se non condivido il contenuto, volto non agli interessi generali del paese ma alla

propaganda elettorale.

Una domanda si pone: ma chi ha vinto le elezioni sapeva o non sapeva le condizioni generali del paese?

Perché se lo sapeva ha raccontato bugie, se non lo sapeva è un incosciente pericoloso per il futuro della Patria, quella di tutti, non quella di chi ha vinto le elezioni.

Foto: Governo.it

A TUTELA DEL VERDE URBANO. Torna l'annuale appuntamento

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Movimento 5 Stelle ed alberi per il futuro

Pescara, 21 novembre 2022. In occasione della Giornata nazionale degli alberi, sono stati messi a dimora 4 nuovi alberi presso il Parco dell'Accoglienza di via Po. *“Questa mattina, alla presenza di ragazzi e professori di 4 classi delle Scuole Medie Antonelli e Foscolo, insieme all'Assessore Santilli ed al Colonnello dei Carabinieri Forestali Madeo ho presenziato alla messa a dimora di 4 nuovi alberi nel Parco dell'Accoglienza sito nel quartiere San Donato – dichiara il Consigliere del Movimento 5 Stelle Massimo Di Renzo – Come ogni anno il Movimento 5 Stelle Pescara aderisce ad Alberi per*

il Futuro e questa volta, grazie ad una precisa richiesta fatta in occasione della scorsa sessione di bilancio, abbiamo voluto che questa iniziativa diventasse una giornata ufficiale anche per la nostra città.”

Alberi per il futuro è un’iniziativa, promossa dal 2015 da Movimento 5 Stelle in collaborazione con l’associazione Gianroberto Casaleggio e altre associazioni locali e amministrazioni comunali di ogni colore politico, dedicata alla piantumazione degli alberi che ha permesso in questi anni di mettere a dimora decine di migliaia di alberi in centinaia di città italiane. *“Dopo 2 edizioni durante le quali, a causa dell’emergenza pandemica, abbiamo preferito dare un taglio più didattico/culturale che pratico, quest’anno siamo tornati alle origini dell’iniziativa nata per far sì che sempre più alberi siano presenti nei nostri quartieri. – dichiarano i consiglieri del M5S Pescara Massimo Di Renzo, Erika Alessandrini e Paolo Sola – La scelta del Parco dell’Accoglienza non è stata casuale ed insieme all’Assessore Santilli abbiamo optato per un quartiere periferico della nostra città proprio per mostrare attenzione a quei territori che più hanno bisogno di riqualificazione ambientale.”*

Nel dettaglio sono stati messi a dimora un frassino, una betulla ed una robinia mentre i Carabinieri Forestali hanno contribuito con un frassino maggiore donato nell’ambito di un’iniziativa nazionale che mira a creare un bosco diffuso su tutto il territorio nazionale.

“Sono particolarmente felice della presenza gioiosa ed attenta dei ragazzi delle scuole medie e dei professori che hanno presenziato all’iniziativa – conclude il consigliere Di Renzo – Ho ricordato loro che quegli alberi cresceranno insieme a loro e gli ho raccomandato di prendersene cura perché rappresentano un simbolo concreto del loro futuro. Vedo che le nuove generazioni mostrano un’attenzione sempre crescente verso le tematiche ambientali ed è proprio questa l’obiettivo che vogliamo raggiungere con manifestazioni come Alberi per il

futuro”

A BRUXELLES sindaci e giovani Dem abruzzesi

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Monitorare i Fondi Next Generation Eu con l'On. Cozzolino

Bruxelles, 19 novembre 2022. Una delegazione di sindaci, amministratori e Giovani Democratici abruzzesi ha partecipato ad una tre giorni di formazione e riflessione politica con l'onorevole Andrea Cozzolino.

Presenti il sindaco di Castiglione Messer Raimondo Vincenzo D'Ercole, il suo vice Manuel Leone, la sindaca di Arsita Catiuscia Cacciatore, il consigliere comunale di Lanciano e segretario provinciale del Pd di Chieti Leo Marongiu, il coordinatore della segreteria regionale dei Giovani Dem Saverio Gileno ed una delegazione Gd composta da Ilaria Barnabei, Paolo Pratense, Matteo Settepanella.

Una visita importante con l'Onorevole Andrea Cozzolino per approfondire i canali di finanziamento sul Next Generation EU e Fondi di Coesione (FSC) e per costruire sinergie utili per le comunità locali con i nostri rappresentanti a Bruxelles.

“La formazione e la conoscenza degli strumenti appropriati è

la vera chiave per una progettualità di qualità che le amministrazioni locali devono produrre per portare sui territori i fondi UE". Afferma il segretario provinciale del Pd di Chieti Leo Marongiu.

"La sfida di una nuova Europa più unita e sociale, con il cammino iniziato dal Next Generation Eu, sarà vinta dall'impegno delle giovani generazioni, conoscere i processi ed i luoghi è fondamentale per noi". continuano i Giovani Dem Gileno, Pratense, Settepanella e Barnabei.

"Un confronto costruttivo con l'onorevole Andrea Cozzolino con il quale abbiamo affrontato diverse tematiche sul futuro e sulle molteplici opportunità che l'Europa mette a disposizione per le nostre comunità. Non è mancata una riflessione franca sulla visione e le prospettive del futuro del Partito Democratico". Conclude il sindaco Vincenzo D'Ercole

NUOVI OSPEDALI: Giunta lenta e anche bugiarda

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022

GIUNTA LENTA E BUGIARDA !!



Il Nucleo di valutazione aveva già dato parere favorevole nel 2017. Tutto è fermo per mancanza del piano sanitario

Pescara, 19 novembre 2022. *"Giunta non solo lenta, ma anche bugiarda e su un tema delicato com'è quello della sanità. È*

falso, infatti, che il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici ha dato per la prima volta parere positivo all'accordo di programmi di settore della Regione Abruzzo: perché era già accaduto nel 2017, quando a governare la Regione c'era il centrosinistra. Lo stesso che ha firmato tutta la programmazione ancora vigente perché chi governa ora non è stato ancora capace di fare un piano sanitario! Questa è la verità, scritta nero su bianco nel parere di allora e raccontata a chiare lettere anche dal profondo rosso dei conti sanitari", duro il commento del capogruppo Pd in Consiglio Regionale Silvio Paolucci sull'ultimo parere NIV.

"Le bugie hanno le gambe corte – incalza l'ex assessore alla Sanità – Non è un primato quello che la Giunta Marsilio vanta a mezzo stampa, è solo successo che questa Giunta, veloce solo con gli annunci, ha dovuto attendere una nuova valutazione perché ha ritenuto di dover modificare il programma della Giunta di centrosinistra, perdendo tempo per quattro anni. Peraltro, senza l'approvazione del nuovo piano sanitario promesso da quattro anni da Marsilio, nulla di tutto quello che viene promesso sarà mantenuto e vedrà mai la luce.

Quanto al disavanzo 2021, ormai diventato strutturale dopo quattro anni di mancata gestione della sanità, si sono usate le imponenti somme in più in arrivo dal Governo, mettendo a copertura del disavanzo del 2021 persino le risorse del 2022! Tutto questo mentre le prestazioni sanitarie sono scese in picchiata in tutta la regione di almeno il 20 per cento. Un primato c'è di sicuro: la sanità è ferma nonostante le risorse ereditate e giacenti per mancata programmazione e quelle arrivate a causa del covid. Ancora una volta a pagare sono gli abruzzesi, prima di tutti quelli che aspettano cure e che hanno diritto a una sanità che funzioni".

ESSERE PROTAGONISTI DI QUESTA NUOVA FASE DEL NOSTRO PARTITO realizzando proposte concrete in grado di lanciare messaggi chiari sul progetto del partito per il territorio

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Il concetto espresso unanimemente dai segretari di circolo del Partito Democratico di San Giovanni Teatino Domenico Di Michele, dell'unione Comunale di Chieti Enrico Iacobitti, di Chieti Scalo Riccardo Petaccia, di Francavilla al Mare Livio Bove e dei Giovani Democratici di Chieti Davide Teti.

Chieti, 17 novembre 2022. Riuniti presso il circolo Franca Chiacchiaretta di San Giovanni Teatino nella serata del 15 Novembre, l'incontro ha fornito l'occasione per fare il punto sul momento che sta caratterizzando il partito a livello nazionale, in attesa che prendano il via le fasi congressuali annunciate dal Segretario Enrico Letta. La volontà comune è quella di lanciare un segnale alla comunità democratica Abruzzese, invitandola a una riflessione attiva che non resti in attesa inerte delle decisioni che saranno prese a livello nazionale, strutturando principi, idee e contenuti che partono proprio dalla base dei militanti, dai circoli e degli amministratori che vorranno unirsi a noi e che cominceremo a

stilare e promuovere nei prossimi giorni.

Quello che sta nascendo è un laboratorio politico dell'area teatina che punta a coinvolgere i cittadini e le cittadine sui temi che condivideremo, per costruire un terreno di confronto interno ed esterno in grado di contribuire fattivamente e concretamente a definire le caratteristiche dell'offerta politica del Partito Democratico nella nostra regione, anche in vista delle elezioni del 2024.

È evidente che i segretari di circolo si stiano impegnando fortemente in un costante confronto con la base per raccogliere idee, perplessità, proposte su quello che dovrà essere il ruolo del partito. Sostenere un circolo, anche dal punto di vista economico, è un'impresa che nasce dalla partecipazione: occorre pertanto un'operazione che coinvolga e crei entusiasmo tra iscritti e simpatizzanti. Obiettivo di questo progetto è proprio quello di riportare l'attenzione nei territori dopo che, complici anche il taglio dei parlamentari e la legge elettorale, questi hanno perso totalmente una loro rappresentanza.

L'auspicio è che l'incontro di ieri sera possa fungere da apripista per altre realtà della nostra amata regione che come noi colgano l'opportunità di unirsi allo scopo di stimolare un dibattito vero, schietto e in grado di leggere l'attualità con occhi diversi, che soprattutto riesca a ridisegnare lo sviluppo sostenibile dell'Abruzzo.

Coordinamento PD Area Teatina

SEDE DELLA REGIONE nell'Area di Risulta

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Il Comune prova ad eludere anche le verifiche ambientali dopo essersi sottratto al confronto con i cittadini. Triplica i volumi edificabili, ridimensiona le aree verdi e crea una barriera stradale tra stazione e parco

Pescara, 16 novembre 2022. Non nutrivamo grande fiducia sul fatto che un'Amministrazione incapace di tornare sui propri passi, persino di fronte a un disastro conclamato come quello di Viale Marconi, potesse cambiare idea dinanzi alle proteste della società civile e alle rilevanti prese di posizione di associazioni e cittadini, contrari alla realizzazione della sede Regionale nell'Area di Risulta.

Anche per l'area centrale della città, l'ultima capace di assicurare un futuro al centro cittadino, Masci e i suoi accoliti si stanno sottraendo al confronto con la comunità pescarese e lo fanno non solo evitando una discussione pubblica, nelle sedi consiliari e fuori da queste, ma anche tentando di bypassare le necessarie procedure ambientali.

Abbiamo scoperto infatti che, prima ancora della firma della Convenzione (per ora c'è solo un protocollo d'intesa con la Regione che rimanda alla Convenzione da cui possono nascere obblighi per i due enti), in sordina e senza avvertire né la città né i consiglieri comunali, il Sindaco Masci lo scorso 10 novembre ha presentato una richiesta di Valutazione

preliminare ex art. 6 del Codice dell'Ambiente. Il Comitato VIA si dovrà esprimere entro trenta giorni ma da voci regionali sembrerebbe già fissata la data per il 24 novembre.

Lo ha fatto, sostenendo che le modifiche al Progetto comportano "assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi", che consentirebbero, quindi, di derogare alla procedura di verifica di assoggettabilità a Via.

Se il Comitato VIA accordasse la deroga, verrebbero meno sia l'opportunità di operare una verifica più approfondita, che noi riteniamo invece imprescindibile, sia la fase di partecipazione, e quindi il vaglio delle osservazioni presentate da cittadini e associazioni. E pensare che attuali consiglieri regionali e deputati, oggi alla guida della Regione, esercitarono invece questo diritto nella precedente verifica di assoggettabilità, chiedendo e ottenendo di essere ascoltati.

Noi riteniamo che il Comune stia sottovalutando l'impatto ambientale del progetto e che le valutazioni dell'ente siano errate e soprattutto fuorvianti.

1) La prima critica, facilmente verificabile è quella legata alla superficie edificabile, che viene di fatto triplicata, passando da un massimo di 7.000 mq – distribuiti però su tre tipologie (servizi, commerciale, residenziale) e in parte realizzati con strutture "leggere" – a 21.000 mq (20.000 dei quali destinati alla sede regionale) sicuramente "non leggeri", a cui vanno aggiunti tra l'altro altri 6.000 mq di parcheggi interrati a servizio esclusivo della Regione. Una modifica sicuramente non di poco conto.

Il Comune, inoltre, nella relazione inviata, paragona l'impatto dei 134 residenti (stimati in base a un calcolo previsionale sui possibili abitanti nei due edifici residenziali originariamente previsti e poi stralciati già nel 2020) con quello degli almeno 900 dipendenti della Regione. A

nostro modo di vedere in maniera assolutamente impropria, perché la presenza di questi ultimi insisterebbe nell'area per una media di sole 8 ore al giorno. Sempre secondo il Comune, questo numero di presenze non avrebbe riflessi sul traffico in virtù della prossimità delle stazioni ferroviaria e degli autobus. È evidente che, anche nel caso in cui solo una piccola parte di essi – meno della metà dei dipendenti della Regione – dovesse preferire il mezzo privato, ciò produrrebbe un inevitabile un incremento del traffico, senza considerare poi il peso, sia per quanto concerne il carico antropico che quello del traffico, degli utenti che quotidianamente si recherebbero nella nuova sede della Regione.

2) Il secondo aspetto che balza agli occhi è la sostituzione della dicitura “Bosco Centrale” con “Parco Centrale”. Ricordiamo a questo proposito il Giudizio della Commissione V.I.A. del novembre 2020, che affermava come “il progetto di forestazione urbana (Bosco Urbano), caratterizzato dall'impianto di alberi ad alto fusto, diventerà strumento per miglioramento della qualità della vita in termini di ossigeno, abbattimento delle polveri, mitigazione dell'isola di calore urbano e miglioramento delle condizioni ambientali”. Potrebbe sembrare una semplice questione lessicale ma non è così. La definizione di bosco urbano è qualcosa di profondamente diverso da quella di parco, e non vorremmo che in luogo degli alberi ad alto fusto fossero piantumati alberi simili a quelli di Corso Vittorio Emanuele, o per assurdo le palme tanto amate dal nostro Sindaco. A conferma di ciò, a titolo di esempio, una parte del verde sarà rappresentata da una “serra geodetica” realizzata dalla Fondazione Pescarabruzzo, e un'altra dall'attuale parcheggio davanti al Bingo che però è poco più di uno spartitraffico, semplici palliativi con zero ricadute sul miglioramento dell'ambiente cittadino.

3) Terzo punto critico, non per importanza, è che nel progetto attuale scompare un ettaro di verde, quello in cui viene ipotizzata la sede della Regione. Il Comune definisce questo

cambiamento privo di impatto, in quanto, come già dichiarato pubblicamente dal Sindaco, su quello spazio avrebbe probabilmente trovato posto una struttura culturale. Tuttavia, è evidente come non sia possibile paragonare l'impatto di una struttura di 20.000 metri quadrati, con 6.000 metri quadrati di parcheggi interrati, alta almeno 25 metri, con quello di una qualsiasi struttura culturale, sia esso un teatro moderno o un auditorium, sia da un punto di vista edilizio che antropico. Il cosiddetto "attrattore culturale" avrebbe potuto benissimo essere anche uno spazio aperto e multifunzionale, valido per ospitare grandi eventi, e senza quindi la presenza di strutture fisse. Tra l'altro è lo stesso Comune, nella relazione inviata alla Regione, a spiegare che: "la mancata realizzazione di una piccola quota di Parco Urbano (10.000 mq), in termini di bilancio di permeabilità, potrebbe essere compensata dalle aree permeabili del lotto d'intervento della Regione Abruzzo, stimabili pari al 35%". Se dunque, di questo spazio, con i suoi 20.000 mq la sede della Regione ne occuperà almeno il 65%, è del tutto evidente che qualsiasi struttura culturale – fatto salvo per ipotesi legate alla megalomania del Sindaco Masci – ne avrebbe occupato una porzione decisamente inferiore, quasi sicuramente inferiore al 50%. Giusto per fare un esempio, la cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma è grande 3.656 mq, quindi la metà della sede regionale, e, potendo contenere fino a 5.000 persone, sarebbe persino sovradimensionata per la nostra città, per la quale basterebbe una struttura ben più piccola.

4) Nel complesso, rispetto al progetto originario, il totale delle aree a verde viene ridotto dal 51% al 49%. Sotto l'aspetto quantitativo se il cambiamento può sembrare poco rilevante (è comunque una riduzione rispetto ad una triplicazione del cemento) è senz'altro significativo dal punto di vista qualitativo, e per le conseguenze che rischia di produrre da un punto di vista ambientale, esplicitate dallo stesso Comune nella relazione, quando spiega che tale scelta "potrebbe determinare effetti peggiorativi sulla qualità

dell'aria in quanto una minor quantità di superfici a verde avrà una ridotta capacità di ridurre le isole di calore urbano, inquinanti atmosferici e intrappolare anidride carbonica”.

5) C'è poi un altro dettaglio che appare alquanto strano: viene eliminato, o meglio, inserito solo come possibilità futura, l'interramento della strada davanti la stazione ferroviaria (quella che oggi viene indicata come via Bassani-Pavone), dalla quale scompare anche la destinazione a viabilità di servizio della stazione. Innanzitutto, appare evidente come la rinuncia di fatto all'interramento della strada crei una barriera fisica tra la stazione e il Parco, oltre ad inserire al bordo di questa una strada comunque trafficata in cui transitano anche i mezzi del tpl. Sulla questione della strada, tra l'altro, occorre ricordare che il Presidente Sospiri, all'epoca Consigliere Regionale di opposizione, si presentò alla seduta del Comitato Via del 5/10/2017 – che poi diede il giudizio favorevole con prescrizioni sul progetto del Comune di Pescara – con una serie di osservazioni, tra cui quella per cui “la classificazione della strada di attraversamento come “strada urbana di quartiere cat. E” è in evidente contrasto con lo stato di fatto e con le previsioni future, in quanto si tratta di strada urbana di scorrimento con carreggiate separate da spartitraffico, categoria “D”, perché questo tratto si configura come raccordo di Via De Gasperi (S.S. 16-bis) e Via Silvio Pellico e quindi opera sottoposta a V.I.A. regionale (All. 3 punto a) f-bis) Strade Urbane di scorrimento”. Evidentemente Sospiri, tra l'altro smentito allora dal Comitato Via, deve aver cambiato idea, al punto da vedere di buon occhio non solo la permanenza di quella strada ma addirittura la sua permanenza in superficie.

Ci auguriamo quindi che il Comitato VIA non sia complice di questa scelta scellerata e miope dell'amministrazione Masci, e valuti con attenzione il nuovo progetto del Comune di Pescara

e l'impatto negativo delle nuove scelte, e proceda, come sembra corretto, a una nuova verifica di assoggettabilità a V.I.A. che possa contemplare il coinvolgimento, tramite le osservazioni, dei cittadini e di tutti i soggetti pubblici interessati, giungendo così a una nuova valutazione sul progetto.

Su queste criticità, e su altre che per brevità non indichiamo in questa sede, vigileremo sperando che il Comitato Via, destinatario di una mia nota, si esprima per l'inderogabilità della verifica di assoggettabilità a VIA. E nel frattempo ribadisco la necessità che del progetto, che pochi conoscono, si discuta con la città, nelle sedi istituzionali e fuori da queste.

Antonio Blasioli

IL CENTRODESTRA È IN PANNE su rimpasto di Giunta

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Consiglio e Commissioni bloccati da un mese, zero provvedimenti per sostenere famiglie e imprese!!!

L'Aquila, 16 novembre 2022. "Il centrodestra non riesce a ricomporre la Giunta dopo l'approdo a Roma di assessori e consiglieri eletti e paralizza da oltre un mese anche tutti i

lavori e i provvedimenti del Consiglio e degli altri organismi regionali. Un'inerzia che si è manifestata anche oggi in una Commissione dove giacevano oltre 30 ordini del giorno da approvare e dove abbiamo fatto sentire la voce degli abruzzesi che aspettano provvedimenti per affrontare il caro energia su cui Marsilio e la sua maggioranza non hanno fatto nulla", il commento dei consiglieri di Pd, Legnini Presidente, Abruzzo in Comune e Gruppo Misto.

"Inerzia amministrativa, litigi fra alleati per ricomporre esecutivo ed equilibri post elettorali, forzature continue di regolamenti e normative per far passare provvedimenti che non riguardano né famiglie e né imprese, come invece stanno facendo altre regioni peraltro non distanti da noi – incalzano i consiglieri **Silvio Paolucci, Dino Pepe, Pierpaolo Pietrucci, Antonio Blasioli, Americo Di Benedetto, Marianna Scoccia, Sandro Mariani** – Abbiamo persino un assessore eletto al Senato che non riesce a dimettersi perché non si è ancora trovata la quadra sul sostituto. E in Commissione oggi abbiamo assistito anche alla nascita del cosiddetto *emendamento zero*, un espediente per cercare di bypassare e fare cadere tutti i giusti emendamenti che, come opposizione, abbiamo scritto e presentato, responsabilmente, affinché la situazione possa sbloccarsi e gli interessi degli abruzzesi vengano finalmente considerati. Il risultato è stato un niente di fatto che molto dice sia sulle priorità di questo governo regionale, nonché sulle capacità amministrative di una maggioranza interessata solo a poltrone, potere e legge elettorale e passata dagli annunci di cose che ad oggi non ha fatto, allo scaricabarile delle responsabilità sui tanti fallimenti che si stanno manifestando nei settori più sensibili e delicati: lavoro, emergenze sanitarie, caro energia, ultima espressione della mancanza di programmazione che dal primo giorno accompagna questo governo".

LA BALLA DELLE ONG

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



È da più di una settimana che tutte le navi ONG del Mediterraneo sono ferme nei porti, ciononostante i migranti del mare (*meglio precisare perché sono diversi da quelli di terra*) arrivano lo stesso e in misura maggiore, circa mille al giorno.

Ma il governo insiste: lotta dura alle ONG bisogna bloccare i ***taxi del mare***.

Non potendosi realizzare quella balla elettorale del blocco navale, il governo alza il tiro sulle ONG perché non sa che pesci prendere di fronte a quelle bande di delinquenti che operano in Libia, e che detengono il rubinetto dei flussi, quelle sì pagate, sia dai migranti per avere il permesso a entrare in mare, sia dal nostro governo (da anni) per provare a bloccarli.

In tutto questo che centrano le ONG ?

Colpevoli di salvare la vita solo a una minima parte dei migranti del mare.

Aquilino Mancini

IL FUTURO: per una Costituente delle donne

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Assemblea regionale Conferenza Donne Democratiche 12 novembre 2022

Teramo, 13 novembre 2022. Si è tenuta a Teramo nel pomeriggio di sabato, nella sede cittadina del Partito Democratico, l'assemblea regionale della Conferenza delle democratiche. Alla presenza della portavoce regionale Lorenza Panei e provinciale Maria Fatima Di Giannantonio, e della delegata e componente dell'esecutivo nazionale Marielisa Serone, c'erano anche numerose nuove aderenti e simpatizzanti.

Sono diversi, infatti, i territori che si stanno attivando a risposta degli avvenimenti ben noti che hanno coinvolto il centro sinistra e il PD durante le scorse elezioni politiche. Panei ha aperto l'assemblea con la sua relazione nella quale ha tenuto a riportare i punti condivisi dal coordinamento delle portavoci regionali di tutta Italia nel corso dell'incontro tenutosi a Roma lo scorso 29 ottobre, durante il quale l'assemblea ha condiviso il documento proposto dalla portavoce nazionale Cecilia D'Elia: presa d'atto della sconfitta subita alle elezioni, con conseguente proposta di porsi alla guida di un percorso significativo di accompagnamento della Conferenza stessa all'interno del

percorso Costituente proposto dal Partito Democratico. Ha ribadito l'importanza di tutelare il luogo della Conferenza come soggetto indispensabile di elaborazione e azione politica delle donne per le donne e per tutti e tutte.

Si sono poi susseguiti molti interventi, durante i quali tutte hanno condiviso la necessità di aumentare l'ascolto reciproco per consentire una completa validazione dell'autorevolezza della parola delle donne, che chiedono a gran voce protagonismo e condivisione nei luoghi di decisione politica.

L'Abruzzo ha testimoniato presenza e capacità di organizzarsi sui territori, con la chiara volontà di incidere e partecipare alla vita democratica del partito e all'interno delle amministrazioni. Tante infatti, erano le amministratrici presenti e collegate durante l'assemblea e le donne coinvolte nelle attività istituzionali come la neo-commissaria della CPO provinciale teramana Cinzia Mattucci e la nuova Presidente della Commissione Commercio del Comune di Chieti, Barbara Di Roberto.

Molte le proposte portate alla discussione, fra cui quella della Presidente del Partito Democratico Abruzzo Manola Di Pasquale, che ha proposto la creazione di un tavolo regionale permanente di donne per accompagnare le attività che si stanno verificando in sede di Consiglio Regionale riguardo la proposta di riforma della legge elettorale abruzzese, nella quale la maggioranza di destra ha inserito fra le altre l'ipotesi della tripla preferenza, da tutte noi ritenuta pericolosa per la tenuta democratica della rappresentatività in termini di pari accesso delle donne alla vita politica e amministrativa del nostro territorio.

Il Partito Democratico verrà messo alla prova in questo percorso finalizzato alla nascita di una nuova realtà costituente, perché sia garantita l'apertura e la ri-significazione di regole e metodi di organizzarci. Consapevoli di questo, noi donne della Conferenza, presenti in maniera

autonoma ma totalmente aperte al dialogo, ci siamo dette pronte a difendere la nostra capacità di azione e volenterose nella piena messa a disposizione del nostro saper fare.

Perché le sfide che ci pone di fronte il presente, con la indiscutibile novità rappresentata dall'arrivo di una donna per la prima volta nella storia repubblicana alla guida del paese, sono molte. Primi fra tutti i bisogni delle persone, i problemi legati alla crisi energetica dovuta alla guerra in Ucraina, al superamento della pandemia, la mancanza di lavoro e giustizia sociale. Senza dimenticare i diritti umani e civili di cui le donne continuano a pagare il conto per prime.

MA È DAVVERO POSSIBILE rifondare il Pd

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



di Domenico Galbiati

12, novembre 2022

Anzitutto, bisognerebbe evitare che della sconfitta che il PD ha subito lo scorso 25 settembre, si diano interpretazioni, in qualche modo di comodo, del tutto parziali, giustificate dall'immediata contingenza del momento politico ed ispirate, consapevolmente o meno, ad una lettura consolatoria dell'accaduto.

Non ha senso scaricare le colpe sulle spalle di Enrico Letta che non avrebbe imbrocato le alleanze giuste e non avrebbe saputo presentare un impianto programmatico coerente e sostenuto dall'intero partito. Come se, di fatto, il PD fosse pur sempre il "king maker" della situazione – in altri tempi si sarebbe detto il "deus ex machina" – al punto che avesse comunque il successo in tasca e la Meloni non avrebbe vinto se, per l'imperizia del Segretario, lo stesso PD non le avesse offerto la vittoria su un piatto d'argento.

La sconfitta del PD, che molti suoi esponenti definiscono "storica", è effettivamente tale, ma in un altro senso e, cioè, in quanto viene da lontano, da molto lontano ed, effettivamente, riassume il decorso della sua intera vicenda.

Del resto, e' altrettanto fuori luogo ritenere che la scalata di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi possa essere spiegata facendo riferimento a sviluppi del tutto recenti, ad esempio, ad una pura e semplice redistribuzione dei consensi all'interno dell' area della destra. Anche un tale evento viene da lontano e va interpretato come l'apogeo di un cammino che ha preso avvio dalla caduta della Democrazia Cristiana. E qui si dovrebbe aprire uno spaccato che avrebbe molto da dire sulla straordinaria rilevanza del ruolo che la DC ha storicamente e responsabilmente assunto per la costruzione e la tenuta dell' ordinamento democratico dell'Italia.

Sarebbe pericoloso sottovalutare il successo della destra, ad esempio evocando l'alto livello dell'astensione. Se non si prende atto che la Meloni ha vinto di suo, si rischia di favorire che, al di là del quinquennio della legislatura appena avviata, la destra possa stabilire una più ampia e pervasiva egemonia culturale nel nostro Paese. Per quanto, poi, concerne le alleanze che il segretario del PD non avrebbe saputo condurre in porto, c'è da chiedersi: se avesse stretto un patto elettorale o meglio una compiuta alleanza politica con il Movimento 5 Stelle siamo sicuri che il risultato elettorale sarebbe stato almeno pari alla somma dei consensi

ottenuti dai due partiti separatamente?

Peraltro, l'argomento della possibile convergenza di Partito Democratico e Movimento 5 Stelle in un nuovo polo "progressista" o, addirittura, più schiettamente di sinistra, continua ad essere di attualità, senonché andrebbe messa a tema con maggior capacità di analisi e di discernimento. Si può dare per scontato che una forza politica ultra-leaderistica – al punto che le parole di ultima istanze stanno in capo ad una "autorità" indiscutibile ed indiscussa addirittura, di fatto, sovraordinata al partito stesso – populista e demagogica, possa essere ritenuta "progressista"?

Basta rivendicare determinati punti programmatici di carattere "sociale" perché un partito sia "di sinistra" oppure tale carattere ha piuttosto a che vedere con l'impianto complessivo di quella determinata forza, a cominciare dall'articolazione democratica o meno sua struttura interna e dalle modalità con cui si pone nel contesto istituzionale?

Non esiste, d'altra parte, anche un'ipotetica "destra sociale"? Insomma, basta invocare il "reddito di cittadinanza" per essere qualificati "di sinistra" oppure un partito dovrebbe caratterizzarsi come tale in tanto ed in quanto capace di indicare strategie dirette a combattere le diseguaglianze che siano "strutturali"? E non provvedimenti "assistenzialistici" che, di fatto, imprigionano, a maggior ragione, molti cittadini in una postura inerte e rassegnata? Ad ogni modo, la crisi del PD è quella di un partito che porta in sé una tara genetica, un tratto originario che ne ha condizionato e tuttora ne condiziona la possibilità stessa di essere effettivamente "partito", nel senso proprio del termine, e non un mero artificio elettorale.

Non a caso, il PD ha smarrito proprio quella vocazione popolare che costituiva – pur declinata in differenti ed addirittura antitetiche culture politiche – il tratto comune dei suoi maggiori contraenti di derivazione democratico-

cristiana e comunista. Culture politiche che, se coordinate in forma di coalizione, avrebbero potuto indicare all' Italia un cammino di progresso e di crescita democratica e civile ed, al contrario, "fuse" nella stessa organizzazione partitica hanno finito per elidersi a vicenda.

Del resto, chi avrebbe osato pensare che il centenario della marcia su Roma avrebbe coinciso con l' ascesa alla guida del Paese di una forza che, sia pure in senso lato, discende dagli epigoni di quella lontana e drammatica vicenda ?

Questo a riprova del fatto che – a dispetto di tutte le chiacchiere nuoviste – buone o cattive che siano, le culture politiche che sono storicamente nate da percorsi che hanno via via consolidato un certo orientamento nella pubblica opinione, persistono nel tempo ben più a lungo di quanto comunemente si creda. Anche quando il loro campo venga desertificato, possono rimanere vitali, nel sottosuolo, radici che, in un contesto ambientale favorevole, possono riprendere vigore e tornare a verdeggiare.

Dovrebbero tenerne conto i popolari di cultura cattolico-democratica per un verso e così coloro che appartengono al vecchio campo di ispirazione marxista, per convenire circa l'opportunità di sottrarsi a quell' abbraccio innaturale che li costringe a soffocarsi reciprocamente. Laddove se cessassero di incaprettarsi l' un l'altra e ciascuna riprendesse liberamente il proprio cammino, potrebbero tornare a misurare schiettamente, ciascuna, le proprie ragioni a fronte del popolo italiano e concorrere, in tal modo, a difenderne l'ordinamento costituzionale ancora minacciato da possibili manipolazioni "presidenzialiste".

RICOSTRUZIONE POST SISMA, necessaria revisione del Pnrr

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Alberto Bagnai: non si limiti a un adeguamento del prezzo, ma negoziare con UE priorità e tempi più adeguati alle circostanze

L'Aquila, 11 novembre 2022. “Il mutato contesto macroeconomico impone una revisione del PNRR, che non si limiti a un adeguamento dei prezzi, ma negozi con l'UE priorità e tempi più adeguati alle attuali circostanze”. E' quanto ha affermato all'Aquila il deputato della Lega, Alberto Bagnai in occasione del convegno “La ricostruzione post-sisma nell'edilizia residenziale pubblica” organizzato dall'Azienda territoriale edilizia residenziale (Ater) della Provincia dell'Aquila.

“L'intervento sul Superbonus contenuto nell'ultimo decreto aiuti”, ha spiegato Alberto Bagnai, “accompagna la norma verso una configurazione più sostenibile. Siamo qui come rappresentanti del territorio per ascoltare la voce delle categorie allo scopo di rendere questa transizione il meno traumatica possibile. Occorre però una parola di certezza sul tema della cessione dei crediti fiscali, da cui dipende la vita di tante imprese, e che se non risolto rischia di determinare un sensibile aumento delle sofferenze bancarie”.

NEL RICORDO di Giorgio La Pira

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



Un messaggio di Mons. Gastone Simoni

di Nino Giordano

8 novembre 2022

Sento – attraverso il messaggio del cuore – che anche dal Cielo della Luce Divina mons. Gastone Simoni segue le nostre vicende terrene sulla guerra in Ucraina e su tutte le guerre in atto.

E così ho immaginato – in mezzo alla *letizia concorde* del Paradiso – una sua ampia e personale riflessione sulle tante e costanti azioni per la promozione della pace del prof. Giorgio La Pira e sul suo convincimento che la pace è un bene da raggiungere e comunque, per la sopravvivenza dell'umanità, inevitabile.

Oggi avremmo bisogno di una figura come il prof. Giorgio la Pira: lui non avrebbe avuto dubbi! Avrebbe fatto di tutto per recarsi a Mosca a capo di una delegazione di sindaci di cento città più rappresentavi del mondo, insieme con Papa Francesco e parlare direttamente con Putin; per poi recarsi a Kiev per un dialogo disarmato tra le parti: inutili gli sforzi di pace se le culture che si incontrano non riescono ad impostare un dialogo disarmato. Lui, ci invita in tutti i modi a mettere allo stesso tavolo realtà contrapposte quando farlo sembra

impossibili. Sogno o utopia?

*“ Carissimi, è singolare ed anche questo **un segno dei tempi** che proprio il 5 Novembre si è svolta una Manifestazione per la Pace lo stesso giorno (era il 5 Novembre del 1977) in cui il professore ci ha lasciati per il regno della Luce divina dove è lui stesso a ripetercelo più volte: “Non crediate che io qui stia fermo: No! Lavorerò e chiederò con insistenza, tormenterò Nostro Signore che dovrà concedermi ciò che chiedo”.*

Ricordo ancora quella sera, quando entrai nella sua stanza di Villa Cherubini con Fioretta Mazzei, Olivero Oliveri, Antinesca Tilli, Giovanni Pallanti; poi quando il prof. Sergio Biani staccò la maschera, io assieme a due frati domenicani intonammo la Salve Regina.

Traspariva in tutti la certezza che avevamo dinanzi a noi – già in terra – un beato.

Non posso parlare di lui senza sentirmi contagiato da un senso di pace che traspare ancora in cielo sempre in preghiera davanti al Signore: il primo atto con cui iniziare la giornata.

Giorgio La Pira è stata una delle coscienze più alte e singolari della politica e del cattolicesimo moderno.

“Carissimi, ricordatevi costantemente di richiamarvi al suo pensiero e al suo agire per l’attualità delle sue intuizioni di strategia politica.

Oggi più che mai occorre riprendere il suo modo di agire per la pace e per il dialogo; ha promosso una mentalità di pace, guardando con realismo ai fatti e ai problemi cercando la soluzione con realismo: con la visione politica dei piccoli passi e con la pazienza necessaria ai processi di pace di lungo periodo.

Vi ricordo tra i tanti tentativi di questo straordinario ed instancabile messaggero di pace due episodi significativi: la sua amicizia con Senghor e il significativo viaggio di pace in Israele dopo lo scoppio della guerra nel Medio Oriente del 6 giugno 1967.

Li riprendo dai dialoghi documentati che Nino Giordano, appassionato studioso di La Pira, ha ricostruito nel suo libro "Un cristiano per la città sul monte".

Il 4 Ottobre 1962 per la festa di San Francesco, il professore invitava Leopold Sedar Senghor, primo presidente della nuova repubblica indipendente del Senegal, a parlare in Palazzo Vecchio dei popoli africani avviati all'indipendenza e per inviare un messaggio di speranza ai popoli di Europa e di tutti i continenti. Seguiamo il dialogo...

La Pira : Signor Presidente, che piacere accompagnarla nella città di Dante.

Senghor: Sono sempre felice di parlare con lei, un innamorato come me della poesia.

La Pira : Molte cose ci accomunano. La donna nera della sua celebre poesia ha la stessa bellezza della Madonna Niura di Tindari.

Senghor: (non comprende) Niura?

La Pira : La Madonna nera venerata sul colle di Tindari in Sicilia. Conosce la bellissima poesia "Vento a Tindari" del mio grande amico, Quasimodo'?

Senghor: Sono un suo ammiratore. Lui ...il poeta della Sicilia mitica; eppure, orgogliosa: la sua è una poesia mediterranea.

La Pira: È un mio fratello spirituale: insieme abbiamo condiviso che l'arte è una forma di conoscenza oltre che una forma di lode del Creatore.

Senghor: Per certi versi anche io e lei siamo fratelli, perché la sua Pozzallo è di fronte alla mia Africa.

La Pira : È una terrazza sul Mediterraneo...sul lago di Tiberiade, terrazza come lo è Firenze sul Mondo.

Senghor: Ed io sono felice che lei mi abbia invitato a parlare dei popoli africani proprio da questa terrazza.

La Pira : Credo che i popoli africani potranno portare, un contributo alla pace, ora che hanno conosciuto il valore della libertà e conquistato l'indipendenza.

Senghor: La nostra Negritude è la nostra rinascenza.

La Pira : Nella festività di San Francesco, preghiamo perché un giorno i popoli africani siano i costruttori della nuova Gerusalemme.

Senghor: Lei ha sempre parole di speranza!

La Pira : Come dice Mounier è la morte del dialogo a produrre le guerre.

Senghor: Le nostre formule di saluto sono le stesse: Hai tu la Pace? La Pace, La Pace soltanto... Shalòm! Pax tecum! Pace a Voi!

Il 25 maggio 1967 Radio Cairo diffuse il messaggio del presidente egiziano Nasser: *"Bisogna cancellare Israele dalle mappe"*. Tre giorni dopo anche altri quattro stati arabi Siria, Iraq, Giordania e Arabia Saudita schierarono i loro eserciti lungo il confine. Israele decise che l'attacco preventivo era l'unico modo per sopravvivere all'offensiva. La guerra durò sei giorni. Vinsero gli israeliani.

Per il professore il Mediterraneo , come un'oasi di pace che da fossato che è per diventare un grande lago di Tiberiade, deve avere un obiettivo primario: abolire tutte le ragioni conflittuali, da quelle economiche a quelle politiche.

Per questo occorre fare leva sulla fede nel medesimo Dio: *“la componente religiosa della rivelazione divina che trova in Abramo, il patriarca dei credenti, la radice soprannaturale comune”*.

Nel dicembre del 1967 Giorgio La Pira decise di recarsi a Gerusalemme a Betlemme e a Hebron, in un fraterno dialogo tra le tre religioni abramite.

Colloquio tra Leo Levi, amico del Professore e suo figlio Josef.

Leo Levi: Joseph, oggi verrà a trovarci il professor Giorgio La Pira.

Joseph Levi: Il sindaco della bella Firenze...

Leo Levi: Assieme ad altri ha salvato tanti nostri fratelli durante la guerra.

Joseph Levi: Quando lo hai conosciuto?

Leo Levi: Qualche anno fa a Firenze. Nell'autunno del 1958 organizzò un convegno tra ebrei, cristiani e musulmani. Lo volle chiamare il *“Primo Colloquio Mediterraneo”*.

Joseph Levi: Deve essere una persona coraggiosa se ha scelto di venire qui dopo la guerra dei sei giorni.

Leo Levi: È venuto per facilitare gli incontri tra i sindaci di Israele e della Cisgiordania, per continuare questo dialogo.

Joseph Levi: E il governo israeliano cosa ne pensa?

Leo Levi: Non sembra particolarmente entusiasta.

Joseph Levi: Ha già incontrato qualcuno?

Leo Levi: Sì, il sindaco di Gerusalemme; noi andremo a incontrarlo a Betlemme e poi proseguiremo insieme per Hebron.

Joseph Levi: Sulle orme di Abramo!

Leo Levi: Proprio così... alla terrazza di Abramo.

A Betlemme La Pira e Leo Levi si abbracciano fraternamente e ricordano il loro incontro a Firenze; il giovane Joseph Levi fa la sua conoscenza. Dopo la sosta di preghiera nella chiesa della Natività, la partenza per Hebron. L'incontro con il sindaco islamico di Hebron.

Il sindaco islamico di Hebron: Salâm âleikum, la pace sia con voi.

La Pira : Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Il sindaco islamico: Voi capite bene qual è la nostra attuale condizione... ma sono onorato di potervi ospitare in una tenda come è nostra tradizione.

La Pira : Dobbiamo solo seguire il sogno di unità di Abramo. Ora tutti insieme andiamo a pregare nella grotta dei padri.

Il sindaco islamico: Come dice Jalâl âlDîn Rûmî, "Il San Francesco dei Sufi", «Le vie sono diverse, la meta è unica».

La Pira : Per questo vi propongo di leggere insieme alcuni salmi sulla pace della città santa, Gerusalemme. (estrae di tasca la Bibbia)

La Pira, Joseph Levi e Leo Levi: (leggono insieme) Dal canto delle salite, di Davide: «Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!».

Il sindaco islamico: (legge dal Corano... capitolo III, paragrafo 57) «O gente del Libro! Venite a un accordo equo fra noi e voi e di non associare a Lui cosa alcuna, di non sceglierci fra noi padrone che non sia Dio».

Sono tutti raccolti in preghiera. La grotta sembrava immersa

in un'atmosfera d'incanto. Arabi e israeliani pregano insieme...

La Pira : Conserveremo nel cuore la sacralità di questo dialogo: tra i cristiani, i rabbini e gli imam, nella comunanza religiosa.

Joseph Levi: E nella ricerca di Dio.

La Pira: Joseph, io ti auguro che tu o altri dopo di te possano realizzare tutto ciò. Una rondine non annuncia la primavera, ma due forse sì. (porge un rametto al palestinese, un rametto a un ebreo e uno lo tiene per sé) E noi in questo momento siamo in cinque!

Riunirsi a pregare per la pace e contro la guerra non è compiere un'azione meramente simbolica. La preghiera è un vero atto di potere benefico che influisce misteriosamente nella vita e nella storia.

"Affinché la pace regni è necessario- scriveva il professore- non solo compiere l'atto introduttivo del disarmo, ma altresì assicurare istituzionalmente ai suoi cittadini i beni essenziali per una autentica esistenza umana: quei beni, cioè, che includono ordinatamente secondo una autentica gerarchia dei valori, il pane del corpo e del pane dell'anima; i valori dell'economia e quelli della preghiera; i valori della tecnica e quelli della poesia; le cose del tempo e quelle dell'eternità; l'azione che affatica e la contemplazione che riposa... La vera guerra è quella destinata a liberare l'uomo dalla schiavitù della miseria, della disoccupazione, della ignoranza, della malattia, della materialità: per elevarlo alla gioia della casa e della famiglia".

L'etica dei doveri, della reciprocità e della pace, nel rifiuto assoluto del ricorso alle armi.

Ciò che La Pira ricordava come l'essenza della giurisdizione del pretore romano: *"Vim fieri veto"* = *"faccio divieto di usare la forza"* per qualunque motivo e obbligare a riporre

tutto nel civile confronto sulle reciproche pretese; e guardando all'operato di Augusto, il Ianus clausus, cioè la chiusura di quel tempio che custodiva le armi di difesa: una abolizione degli eserciti, perché la pace si difende con le leggi e non con le armi.

La Pira non è una personalità consegnata al passato. Vi è in lui la ricerca, perfino "provocatoria" di punti fermi che orientino il cammino della storia. E questa ricerca non ha scadenza. "Bisogna risvegliare tutte le forze unificatrici che sono latenti nel più profondo dell'animo e far scaturire la santità, la preghiera, la bellezza, il gusto delle cose elevate".

"Carissimi, ancora oggi, a 45 anni dalla morte, l'azione di La Pira scuote e interpella invitando cristiani e laici, credenti e non credenti, a rimboccarsi le maniche e agire in funzione della pace.

Le guerre non sono secondo il desiderio di Dio, sono un impazzimento degli uomini.

Pregare per la pace significa operare per la difesa della vita umana dal suo stato embrionale al suo stato terminale, oltre che operare con la parola, la testimonianza, la cultura, l'interessamento sociale e politico a favore della tutela della famiglia, del lavoro per tutti, della giustizia da rendere alle innumerevoli popolazioni oppresse da miserie d'ogni genere e che costituiscono la maggior parte dell'umanità.

Chi decide che sono esauriti tutti i mezzi pacifici che il Diritto Internazionale mette a disposizione, si assume una grande responsabilità di fronte a Dio, alla sua coscienza e alla storia".

LE MODIFICHE CHE RISCHIANO di generare un far west

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Dicembre 2022



La Giunta Marsilio e alla legge urbanistica

Pescara, 7 novembre 2022. La Giunta Marsilio sta riuscendo nell'intento di celebrare i quarant'anni della legge urbanistica regionale (l.r. n. 18/1983), malgrado i ripetuti annunci di un tempestivo aggiornamento e gli impegni presi e mai mantenuti con il Consiglio regionale.

Nonostante la transizione ecologica e l'azzeramento del consumo di suolo costituiscano ormai obiettivi indifferibili per le pubbliche amministrazioni – e quindi presupposti imprescindibili nella maggior parte degli interventi -, la Regione Abruzzo continua ad essere subordinata ad una legge urbanistica obsoleta e non al passo con le nuove strategie di pianificazione.

Non sono mancati però in questi anni attacchi alla diligenza e alterazioni ad hoc, supportate più dall'esigenza di risolvere qualche problema specifico che da una visione di insieme.

- A settembre 2020 (L.R. n. 29/2020), in piena pandemia, il covid è stato utilizzato come pretesto per una cospicua modifica della legge dell'83, fortunatamente poi, almeno in parte, cassata dal Governo.

- Con la recente L. R. n. 28/2022 dell'ottobre 2022, la Giunta Marsilio ha invece introdotto il "condono preventivo", un'ulteriore modifica che ha come unico scopo quello di incentivare la realizzazione di sottotetti "abitabili" con promessa di sicura sanatoria, riuscendo a superare persino la Regione Lombardia, dove il recupero abitativo è possibile a tre anni dall'agibilità (non uno come in Abruzzo).

- Ora, infine, la Giunta ha proposto un progetto di legge (PDL n. 252/2022) che sotto il vessillo della riduzione del consumo di suolo, del recupero del patrimonio edilizio e della rigenerazione urbana rischia di celare un duro attacco ai nostri paesaggi rurali ma anche ai borghi e alle zone "B" di testimonianza culturale.

Il gruppo del PD in Consiglio regionale ha richiesto l'audizione dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU), di Italia Nostra, di Slow food, della Federazione interregionale degli ordini degli architetti PPC Abruzzo-Molise, del WWF e della Provincia di Chieti e non ultima la "Soprintendenza Archeologica, beni ambientali e paesaggio", che hanno fornito dei suggerimenti migliorativi per centrare il reale obiettivo del consumo di suolo zero, in una Regione in cui il dato in questione, stando all'ultimo rapporto Ispra, è tra i peggiori d'Italia.

Anche il PD ha proposto oltre 60 emendamenti di merito, nell'ottica di favorire il recupero della permeabilità dei suoli, preservare e tutelare il paesaggio e l'ambiente.

Tuttavia, nessuna delle proposte presentate da ordini professionali, associazioni ed enti è stata accolta. Idem per gli emendamenti, che non sono stati neanche messi in discussione, sfruttando l'art. 70 del regolamento dei lavori del Consiglio regionale che prevede la possibilità di andare direttamente in aula se sono trascorsi 45 giorni dal deposito del progetto di legge.

Oggi in questa conferenza stampa, che vede la partecipazione anche di Quirino Crosta, Responsabile del dipartimento delle politiche urbane e territoriali del PD regionale, non vogliamo soltanto sottolineare come, a 16 mesi dalla fine di questa consiliatura, ci sia il rischio che venga tradito da parte della Giunta Marsilio l'obiettivo di una nuova legge urbanistica regionale, ma svelare come dietro questa promessa disattesa ci sia in realtà la volontà di stravolgere a fine edificatori la pianificazione regionale, mortificando i PRG comunali.

E del resto, se veramente questo provvedimento di riordino territoriale fosse davvero pronto, come ci comunicano, perché velocizzare l'approvazione di una legge così "improvvisata e deleteria"?

Nel testo si parla di contenimento del consumo di suolo, riordino territoriale e valorizzazione di terreni agricoli ma, come dimostreremo, si ottiene un risultato esattamente opposto, con delocalizzazione di volumetrie nei centri antropizzati, senza le procedure già previste dall'art. 2 della legge 49/2012 (recepimento del decreto sviluppo), con le premialità del decreto sviluppo, la monetizzazione degli standard qualora assenti e la riduzione dei contributi di costruzione fino al 50% se destinata all'abitazione del proprietario o all'avente titolo.

Le previsioni di questa proposta di legge dispongono che, le volumetrie dei fabbricati "a prevalente destinazione residenziale" ubicate in:

- zona agricola e non più funzionali all'attività agricola
- aree caratterizzate da dissesto idro-geomorfologico e suscettibili di instabilità sismoindotta
- aree ad alta valenza paesaggistica, aree protette e aree soggette a vincolo di tutela ai sensi del

codice dei beni culturali

– aree individuate dai Comuni nei propri piani urbanistici come non più compatibili con gli indirizzi di pianificazione comunale

possano essere delocalizzate, nell'ambito dello stesso Comune, nelle zone B e C di Piano regolatore, potendo usufruire di tutte le premialità del decreto sviluppo (sia al livello di cubature che di monetizzazione) e con incentivanti riduzioni dei contributi di costruzione (del 50%).

Abbiamo evidenziato delle criticità cui abbiamo cercato di porre rimedio con i nostri emendamenti – di merito e non ostruzionistici -, che riproporremo in aula aggiungendone di nuovi.

Manca un'indagine conoscitiva del contesto territoriale, che tenga conto di quegli immobili che sono una realtà testimoniale del paesaggio rurale delle nostre colline e delle nostre vallate, e che sebbene non espressamente sottoposti a tutela, sono manufatti perfettamente compatibili con il territorio. Delocalizzare questi edifici, senza alcun discrimine, rappresenterebbe un depauperamento del paesaggio. Questa indagine non può essere rimessa ai Comuni, che non hanno gli strumenti per farla; del resto, è stata proprio la Regione in passato a redigere il censimento delle case di terra e dei muri a secco, e potrebbe fare quindi altrettanto anche in questo caso, censendo gli edifici di pregio distinguendoli dai detrattori ambientali. Una valutazione analoga andrebbe effettuata anche per le aree di "atterraggio" delle volumetrie, le aree "B" dei piani regolatori, che spesso ospitano un tessuto risalente ai primi anni 30 e 40 del '900, e raramente tutelato da schede apposite del PRG. Con la prevista "densificazione" e le volumetrie premiali, questo tessuto rischia di essere modificato in modo irreversibile compromettendone sia la funzione di testimonianza che la bellezza. Uno studio conoscitivo a monte è fondamentale per

individuare gli ambiti in cui è necessaria la valorizzazione con la demolizione degli edificati e per capire cosa accadrà agli ambiti sottoposti a densificazione.

Manca la previsione di un osservatorio che a distanza di un anno, e poi ciclicamente, sia in grado di vagliare l'efficacia della norma sul territorio, evidenziando cosa si sta delocalizzando e cosa andrebbe eventualmente migliorato, oltre a strumenti gestionali di controllo.

Come si può sostenere che la delocalizzazione di immobili delle zone agricole comporti una riduzione del consumo di suolo se le volumetrie verrebbero comunque ricostruite, seppure in altre zone dello stesso Comune, e per giunta accresciute dalle premialità del decreto sviluppo (fino al 50% in più rispetto a quelle originarie)?

Non si specifica adeguatamente in cosa consista la "previa demolizione dell'edificio originario" (prevista dall'art. 3 comma 3). È previsto il totale recupero della permeabilità del suolo agricolo, la sua rinaturalizzazione con opere naturali, o solo la demolizione? Andrebbe specificato.

La delocalizzazione delle volumetrie è una possibilità già prevista dal decreto sviluppo nazionale (DL 70/2011), recepita al livello regionale con la L.R. n. 49/2012. Tuttavia, attualmente, la Legge Regionale prevede che la delocalizzazione possa avvenire tramite interventi di recupero urbano ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30-bis della L.R. 18/1983, quindi una procedura sotto il controllo dei Comuni e inserita in una più ampia programmazione territoriale. Il nuovo testo di legge, invece, da un lato pone una disciplina contraddittoria, liberalizzando il trasferimento delle volumetrie, dall'altro inserisce una nuova disciplina per il trasferimento delle stesse da alcune aree specifiche e garantendo premialità. Perché non modificare direttamente la L.R. 49/2012? Oltretutto questa norma, se approvata, supererebbe i piani comunali e l'autonomia dei

Comuni nella realizzazione dei piani di recupero?

Tra l'altro, occorrerebbe definire meglio le aree di atterraggio, passando dalla generica definizione "totalmente o parzialmente edificate e totalmente urbanizzate diverse dalle Zone A" a una che specifichi la conformità residenziale di queste, escludendo quindi qualsiasi possibilità di variante urbanistica.

La ricostruzione a seguito delle demolizioni di cui alla nuova legge, invece, avverrebbe in deroga agli strumenti urbanistici comunali vigenti, in sostanza sarà sufficiente il solo permesso a costruire. I Comuni possono tuttavia deliberare degli ambiti di esclusione, in cui le disposizioni della legge non trovano applicazione, ma dietro quella che sembra un'apparente misura di salvaguardia, in realtà, c'è il problema che tanti Comuni non sono nelle condizioni di redigere una delibera di tale complessità, e quindi, senza misure di sospensione, rischiano di arrivare tardi ad approvarla o di non arrivarci proprio.

Tra l'altro, lo spostamento di volumi verso zone a più alto valore di mercato, già di per sé produce una plusvalenza, cui si aggiunge quella data dagli ulteriori volumi realizzati grazie alle premialità, che possono essere realizzate anche in zone non dotate di standard urbanistici, con conseguente monetizzazione degli stessi. Limitare o annullare la premialità volumetrica, visto che lo spostamento da un'area rurale a un'area urbana è già un buon risultato, limiterebbe gli acquisti di ruderi e abitazioni rurali da parte dei costruttori, per trasformarle in volumetrie in aree più appetibili.

La norma prevede la monetizzazione degli standard mancanti, applicando il Decreto Sviluppo, ma occorrerebbe confrontarsi affinché queste risorse vengano meglio impiegate, ovvero per interventi di miglioramento ambientale, produzione di energia, permeabilità del suolo, incremento del patrimonio arboreo,

realizzazione delle zone scolastiche a norma dell'art. 3 del Codice della strada e di mobilità sostenibile. È inoltre possibile prevedere appositi capitoli di entrata nei bilanci comunali per evitare che non si perdano e vengano effettivamente diretti a questi scopi?

La premialità sulla ricostruzione si applica sull'intero volume demolito o sul portato volumetrico differenziale tra la volumetria che delocalizzo e ciò che è previsto nel sito di atterraggio della volumetria? Un altro aspetto centrale che non viene specificato.

È possibile introdurre dei criteri che valutino l'impatto ambientale sulle aree in cui vengono delocalizzate le volumetrie? Ad esempio, il bilancio di suolo, la verifica delle invarianze idrauliche, al fine di rispettare i principi della transizione ecologica.

Se non c'è alcuna intenzione speculativa, perché non sono previste misure per gli insediamenti industriali dismessi, i depositi e financo le stalle? Penso ad esempio all'area industriale di Pescara, Montesilvano e San Giovanni Teatino ma anche ad altre zone dell'Abruzzo che naturalmente conserverebbero la stessa destinazione di partenza (non residenziale). Sono sicuramente ecomostri e detrattori ambientali, molto più incisivi per il recupero del valore della terra e dell'ambiente rispetto alle abitazioni.

Altra contraddizione: si prevede che la volumetria possa essere dislocata anche nelle zone "C" di piano, ma queste aree risultano ad "attuazione indiretta", mentre la proposta di legge prevede solo zone a intervento diretto.

La proposta di legge non specifica neanche come si individuano i "fabbricati esistenti a prevalente destinazione residenziale". Sono ricompresi fabbricati misti commerciali e/o artigianali? Inoltre l'art. 69 comma 1 lett. C della LUR assegna al PRG il compito di individuare gli immobili rurali

non più utili alle esigenze agricole e quindi soggetti a recupero e ciò determinerebbe un altro contrasto con la legge che si vorrebbe approvare.

Cosa succede per i ruderi o collabenti? Si applica la stessa norma o, poiché in disuso e non più residenziali, ne sono esclusi? Ed eventualmente, anche questi godono della premialità volumetrica?

Ancora una volta alla giunta Marsilio manca una visione ampia e d'insieme, l'unica che avrebbe consentito di ridurre il consumo di suolo in vista degli obiettivi del 2030. Si sceglie piuttosto di modificare alcuni aspetti della legge urbanistica regionale nascondendoli dietro ambizioni che vengono sovvertite nella reale applicazione della norma. Un modus operandi che per la prima volta viene applicato ad una materia delicata come quella urbanistica, che dovrebbe contemplare il coinvolgimento di tutte le forze sociali, associative e politiche, e invece viene affrontata senza alcuna discussione, neppure degli emendamenti presentati. Un vero attacco alla diligenza, senza alcun confronto.

I Consiglieri Regionali

Antonio Blasioli

Silvio Paolucci

Dino Pepe

Pierpaolo Pietrucci

Il responsabile del dipartimento delle politiche urbane e territoriali del PD regionale

Quirino Crosta